

SECONDO GIORNI

L'ARTE DI NON FAR FIGLI

Neo-malthusianismo pratico

pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato
dal Giudice Istruttore con ordinanza del 1° Agosto 1912
e definitivamente dal Tribunale di Torino con sentenza del 10 Aprile 1913

Quarta edizione con 14 figure nel testo
con prefazione del Dott. LUIGI BERTA
con cenni storici e polemici di ACHILLE BELLONI
e con riassunto del processo di Torino



Prezzo : Cent. 60



1914

SOCIETÀ EDITORIALE NEO-MALTHUSIANA

5 - Via Porte Nuove - 5

FIRENZE

Diffidare delle imitazioni librarie e delle contraffazioni commerciali

SECONDO GIORNI

L'ARTE DI NON FAR FIGLI

Neo-malthusianismo pratico

Pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato
dal Giudice Istruttore con ordinanza del 1° Agosto 1912
e definitivamente dal Tribunale di Torino con sentenza del 10 Aprile 1913

Quarta edizione con 14 figure nel testo
con prefazione del Dott. LUIGI BERTA
con cenni storici e polemici di ACHILLE BELLONI
e con riassunto del processo di Torino



1914

SOCIETÀ EDITORIALE NEO-MALTHUSIANA

5 - Via Porte Nuove - 5

FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

La Società Editoriale Neo-Malthusiana — Via Porte Nuove, 5, Firenze — avverte che nulla à di comune con altre case librerie e commerciali anche di denominazione simile alla sua.

La presente dichiarazione è fatta, perchè di continuo si verificano imitazioni del *titolo* e del *contenuto* del presente libro, e del nome della *ditta*.

Meglio sarebbe che su tutta la terra non vi fosse che un sol milione di uomini felici, piuttosto di vedervi questa innumerevole moltitudine di miserabili e di schiavi che vegeta nell'abbruttimento e nella miseria.

(Della legislazione o principio delle leggi).

MABLY.

Se il proletariato è miserabile è quasi unicamente perchè esso è proletariato, vale a dire la grande fabbrica di razza umana dove i padroni si provvedono di carne da lavoro e di carne da piacere.

(Lettera a Paul Robin).

LAURENT TAILHADE.

Prefazione

Questo volumetto appartiene ormai al periodo.... preistorico del movimento neomalthusiano in Italia e rappresenta la prima manifestazione di quel programma che i pochi neomalthusiani italiani incontratisi a Firenze in occasione del 1° Convegno per la questione sessuale, nel novembre del 1910, abbozzarono con molta fede e che si è incominciato ad attuare nel 1913 con la fondazione della Lega Neomalthusiana Italiana.

Ma forse questo movimento d' idee non avrebbe ancora preso una forma concreta ed un pratico indirizzo di pubblica divulgazione se, in omaggio alla sentenza « oportet ut scandala eveniant », il volumetto del Giorni non avesse suscitato le ire e oltraggiato il pudore di una ventina di vertuistes torinesi, i quali non furono veramente assistiti da uno spirito profetico quando corsero a chiedere l' aiuto del braccio secolare della giustizia perchè fosse spenta la parva favilla.

La magistratura torinese, non senza qualche tubanza, si accinse a tutelare il suscettivo pudore dei moralisti italiani, anelanti a emulare in Italia le gesta dei loro confratelli di Francia; ma dopo un clamoroso processo, essa dovette assolvere gl'im-

putati, riconoscendo che l'opuscolo per quanto immorale — nel senso che divulga teorie contrarie alla morale corrente rispecchiante gli interessi della classe dominante — non è osceno.

Del resto un giudizio anche più sereno era stato pronunciato dai periti, che pur discordando da certi apprezzamenti e non approvando certe frasi del Giorni, ammisero però che si doveva assolutamente escludere da questo scritto il minimo sospetto di pornografia.

Così il prof. Lorenzo Borri del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze scriveva:

« L'opuscolo L'Arte di non far figli non può considerarsi in alcun modo oltraggioso al pudore. La società contemporanea ha già decisa tendenza a discutere in piena luce i gravi argomenti che han rapporto alla funzione fondamentale riproduttiva: dunque non più pregiudiziali di oscurità e di velami.

« Gli intenti dai quali l'A. è mosso — comunque se ne giudichino i presupposti sociologici e politici — sono ispirati ad alti e nobili ideali di evoluzione sociale ed hanno altresì il merito di non sottacere ipocritamente i valori edonistici dell'atto sessuale che sono pure un diritto reale: dunque non animus impudico.

« Data la scabrosità dell'argomento e la facile occasionalità di spunti salaci, è ammirevole la castigatezza e commendevole la serietà dell'esposizione: dunque assenza di forma e di sostanza di reato di oltraggio al pudore. »

E il dottor on. Giulio Casalini:

« Ho esaminato nelle incisioni, ho letto nel testo il volumetto di Secondo Giorni: L'Arte di non far figli, ma non vi ho trovato nulla che possa esser ritenuto offensivo per il pudore.

« Il volumetto ha il carattere di una pubblica-

zione di propaganda igienico-sociale e nulla in esso dimostra l'intendimento di un volgare eccitamento erotico o di un appagamento di curiosità lubriche. Vi si fa la volgarizzazione di utili metodi profilattici e la propaganda di alcuni concetti, che sono certamente discutibili, ma non sono offensivi del pudore.

« Tutto si riduce, a mio avviso, nello stabilire qual valore si debba dare, dal punto di vista etico, all'argomento del neomalthusianismo. L'argomento è delicatissimo, ma si può — in linea generale — osservare che la coscienza quasi universale lo ha risolto in modo favorevole.

« Il neomalthusianismo è una pratica diffusissima e ne danno l'esempio, ogni giorno, le classi superiori e colte colla limitazione volontaria della figliolanza.

« Solo le classi lavoratrici, finora, se ne sono in parte astenute. Ma in quest'ultimo quarto di secolo, anch'esse furono guadagnate alla causa e basta esaminare le statistiche della natalità per convincersene.

« Il fatto brutale non è però la giustificazione morale di esso. Ma, dal punto di vista morale, il problema non può esser posto in termini rigidi ed assoluti. Convieni tener conto di quello che è la realtà della vita. E allora bisogna vedere se è più morale procreare disordinatamente, senza tenere alcun conto delle proprie risorse economiche e dei doveri sociali dell'individuo, o se è più morale limitare la figliolanza e, armati del sentimento della responsabilità, provvedere ai nati con quella completezza che i doveri famigliari e sociali esigono.

« Io sono per un senso di continua e vigile responsabilità negli atti della vita e penso che, se fosse possibile bene compenetrare le classi lavoratrici della responsabilità che si assumono procreando, si

eleverebbe il livello morale delle nascite con vantaggio incalcolabile di tutta la vita sociale.»

Questo intento si propone appunto il volume dei Giorni, che essendo scritto con brevità, chiarezza e praticità ha incontrato il più largo favore del pubblico.

Quindi se anche col tempo verranno opere di maggior mole a studiare nei suoi molteplici rapporti il problema del neomalthusianismo, rimarrà a questo piccolo libro il vanto di aver esposto per primo le linee sommarie della teoria e i più comuni mezzi pratici per la limitazione delle nascite, mantenendosi per le notizie anatomiche e fisiologiche, e ad un cultore delle scienze mediche piace affermarlo, sul terreno strettamente scientifico, per quanto lo permetterà la concisione del linguaggio.

E la sua fortuna è quindi meritata.

Dott. LUIGI BERTA.

Torino, giugno 1913.

Malthusianismo e neo-malthusianismo

Cenni storici e polemici

Verso la fine del secolo XVIII, e precisamente nel 1798, un pastore anglicano, Tommaso Roberto Malthus, pubblicava per la prima volta, serbandolo anonimo, un suo libro piccolo di mole ma denso di osservazioni e di studio, dal titolo: *Saggio sul principio della popolazione*. T. R. Malthus aveva allora 32 anni, essendo nato a Rookery, in Inghilterra, il 14 febbraio 1766 da un modesto proprietario di campagna, Daniele Malthus, uomo di idee larghe e generose, discepolo e amico di Gian Giacomo Rousseau. Il libro del pastore economista ebbe buona fortuna e larga diffusione, tanto che prima della morte dell'autore, avvenuta il 29 dicembre 1834 a Bath, se ne stamparono sette edizioni e fu poi ripubblicato per molte volte in Inghilterra e tradotto in tutte le lingue. Nella seconda edizione, uscita nel 1803, Malthus non mantenne l'anonimo: alla sua opera egli apportò larghe e profonde modificazioni, frutto di quattro anni di viaggi, di ricerche, di studi; tolse ad essa alcune parti, altre ne aggiunse, così che l'edizione nuova risultò abbastanza diversa dal piccolo libro anonimo del 1798. Ma la teoria già

enunciata rimase intatta nella sua essenza e noi la possiamo riassumere così:

La popolazione tende ad aumentare in progressione geometrica: i mezzi di sussistenza invece hanno tendenza a crescere in progressione aritmetica, il che significa che l'aumento della popolazione va da 1 a 2, da 2 a 4, da 4 a 8, da 8 a 16 ecc. mentre quello delle sussistenze va da 1 a 2, da 2 a 3, da 3 a 4 e via.

Da tale legge tendenziale Malthus trasse, come logica conseguenza, la necessità di limitare le nascite, di mettere un freno alla prolificità imprevedibile e troppo esuberante della specie umana *per diminuire la miseria, per combattere il vizio* — come dice egli stesso — e contro il male dell'eccesso di popolazione propose come rimedio la continenza morale (*moral restraint*), l'astinenza cioè da ogni rapporto tra uomo e donna in tutti quei casi nei quali le condizioni fisiologiche, materiali e morali dei genitori non permettono una vita di relativo benessere ai nascituri. Sicché i seguaci, interpretando rigidamente, senza considerare i tempi mutati, il pensiero di lui, suggeriscono ancor oggi: la castità prematrimoniale, il matrimonio tardivo, una moderazione grande di rapporti anche dopo l'unione legittima e il ritorno ad una rigorosa astinenza dopo la nascita di un ristretto numero di figli.

Il pastore protestante, scrivendo la sua opera, ebbe, com'egli dichiara, mire filantropiche, tanto che l'ultimo capitolo del libro termina così: *Ogni lettore onesto deve, io penso, riconoscere che lo scopo pratico dall'autore principalmente prefissosi è quello di migliorare la sorte e di accrescere il benessere delle classi inferiori della società; ma la sua mente geniale subì l'influenza deleteria dei pregiudizi religiosi, e questi e l'ignoranza della sua epoca in fisiologia lo spinsero ad indicare contro il danno della sovrappopolazione il rimedio dell'astinenza, che, se fosse attua-*

bile, si risolverebbe anch'esso in danno gravissimo. E sono appunto quelle *classi inferiori della società* che egli intese di beneficiare, sono appunto gli operai, i proletari, più che gli altri, che dovrebbero praticare l'astinenza per non aver figli o che dovrebbero ritornare ad essa quando la potenzialità economica della famiglia non consentisse una prole più numerosa. Questo dunque è il rimedio: sopprimere il bisogno dell'amore per poter soddisfare il bisogno del pane.

Comunque, il *Saggio sul principio della popolazione* sollevò ampie discussioni, vasti dibattiti e polemiche violente e furiose. Scritto quasi come indiretta risposta al *Saggio sull'avarizia e la prodigalità* pubblicato nel 1797 dal filosofo rivoluzionario inglese William Godwin — infatti nella prima edizione, sotto il titolo, Malthus aveva aggiunto: *con note sulle teorie dei signori Godwin, Condorcet ed altri scrittori* — il libro trionfò perchè le classi dirigenti di allora si servirono subito della teoria enunciata per dimostrare che non ai governi, non all'assetto economico della società è da attribuirsi la causa della miseria, ma alla legge fatale della popolazione. Godwin e i suoi seguaci — tra i quali era pure il padre di Malthus — movevano invece critiche acerbe e veementi ai governi e reclamavano vigorosamente un completo mutamento dell'organizzazione sociale. Si era al tramonto della rivoluzione francese e molte nubi di tempesta vagavano ancora per l'aria: il libro del pastore anglicano apparve come una tavola di salvezza ai governanti e agli economisti ortodossi.

Di qui, per reazione, l'odio dei rivoluzionari e dei socialisti delle varie scuole contro Malthus, la condanna della sua teoria; di qui la fiera e sarcastica definizione di Proudhon: *La teoria di Malthus è la teoria dell'assassinio politico, dell'assassinio per filantropia, per.... amore di dio*; di qui la taccia di conservatore e di reazionario datagli da Carlo Marx.

Ma l'economista inglese non aveva parteggiato nè per i conservatori, nè per i rivoluzionari; la sua tesi non aveva lo scopo di opporsi al miglioramento e all'emancipazione delle classi diseredate, nè quello di ritardare l'avvento delle riforme o della rivoluzione, e tanto meno egli si era proposto di difendere con la sua opera la ricchezza e le nequizie sociali che ne derivano. Col suo libro, imparzialmente scientifico, egli denunciava errori di teorie e di sistemi; additava nuovi, non previsti ostacoli che si frappongono all'instaurazione della giustizia sociale; indicava una legge tendenziale che studi più recenti, più accurati e più sereni hanno confermata nella sua essenza.

Poichè invero non è serio dire che non essendosi la popolazione raddoppiata ogni 25 anni, come era stato preconizzato, si può dichiarare falsa la teoria. Riassumiamo qui per maggior chiarezza il concetto di Malthus, esponendolo con le sue stesse parole: *Possiamo dunque ritenere accertato che allorquando la popolazione non è trattenuta da alcun ostacolo, essa va raddoppiando ogni 25 anni e cresce di periodo in periodo secondo una progressione geometrica.* Orbene, la popolazione non si è raddoppiata ogni 25 anni appunto perchè ostacoli repressivi — guerre, cataclismi, epidemie, miseria, ecc. — e ostacoli preventivi — celibato, castità, prostituzione, ecc. — hanno agito in senso contrario. Come nessuno nega la legge di gravitazione perchè i corpi che hanno tendenza a cadere non cadono quando sono trattenuti, non va negata la legge sulla popolazione perchè quest'ultima non aumenta in progressione geometrica quando vi sono freni di vario genere che lo impediscono. Nè è giusto far colpa al pastore protestante, come gli fu fatta, se le classi dirigenti s'impossessarono della sua legge adattandola ai loro interessi ed usandone per i loro fini. La deficienza dell'opera di lui è invece nei

consigli utopistici ed assurdi ch'egli diede per la limitazione della figliolanza: è adunque nei mezzi suggeriti, non nel principio enunciato.

Poco dopo infatti la pubblicazione del *Saggio* si comincia ad osservare l'inattuabilità dei rimedi proposti. Nel 1818, in un suo articolo sul *Supplemento dell'Enciclopedia britannica*, James Mill dice già che la grande questione pratica consiste nel trovare i mezzi di limitare le nascite durante il matrimonio; e nel 1822, in un suo libro — *Illustrazioni e prove del principio di popolazione* — Francis Place accenna ad alcuni espedienti adottati in Francia per isterilire il coito, e con ammirabile coraggio, dati i tempi che correvano, ne difende e ne consiglia l'uso. Sembra che, in collaborazione con Place, anche Roberto Owen, il celebre economista e agitatore socialista, abbia scritti e diffusi tra gli operai inglesi manifestini nei quali si rilevavano gli inconvenienti delle famiglie troppo numerose e s'indicavano apertamente i mezzi allora conosciuti per impedire la gravidanza. Nel 1826 Richard Carlile pubblica il suo *Libro per ogni donna* e nel 1830 Roberto Dale Owen, figlio del grande agitatore, fa stampare a Nuova York la sua *Fisiologia morale*, che ebbe molte edizioni autorizzate o no. Anche John Stuart Mill, accettata la legge malthusiana, nei suoi *Principi di economia politica* (1848) fa capire chiaramente che all'astinenza sessuale raccomandata in vario modo da Malthus conviene sostituire certe precauzioni nei rapporti carnali. Finchè nel 1854 esce un'opera veramente colossale di un dottore in medicina anonimo, dal titolo: *Elementi di scienza sociale — Religione fisica, sessuale e naturale.* L'opera è tradotta in tutte le lingue e in Inghilterra se ne hanno 32 edizioni; essa può dirsi invero, nonostante la sua unilateralità nella ricerca delle cause e dei rimedi della miseria, la Bibbia del neo-malthusianismo. Un opuscolo — *Frutti della filosofia* —

del medico americano Charles Knowlton, scritto nel 1833, rivede la luce in Inghilterra nel 1877 per opera di Charles Bradlhaugh e Annie Besant, ma fa condannare al carcere i suoi esumatori, poi assolti in Corte d'Appello. E proprio nel 1877 quell'anonimo dottore in medicina che nel 1854 aveva pubblicati gli *Elementi di scienza sociale*, Giorgio Drysdale, fonda nell'Inghilterra stessa, insieme al fratello Carlo Roberto, la prima Lega neo-malthusiana (*Malthusian League*) tuttora esistente, e col 1° febbraio 1879 inizia le pubblicazioni mensili il primo periodico di propaganda *Il Malthusiano*.

In tal modo ha principio il movimento neo-malthusiano, i cui seguaci, pure accettando la legge tendenziale della popolazione e intendendo la necessità per il presente e per l'avvenire di metter freni all'eccesso della prole, si differenziano però da Malthus e dai malthusiani puri nei mezzi pratici per limitare le nascite, in quanto essi contrappongono alla vana e chimerica predicazione della continenza sessuale il consiglio di pratiche che sono destinate ad evitare la gravidanza senza la costrizione della rinuncia all'amplesso.

In poco più di trent'anni il movimento è andato progredendo e sviluppandosi, nonostante le persecuzioni dei governi (1), la lotta acerrima dell'intol-

(1) È bene far notare che se al primo apparire della teoria di Malthus sulla popolazione le classi dirigenti di allora, subito e a loro modo, se ne servirono contro i rivoluzionari per la difesa teoretica dei loro privilegi economico-politici, oggi che i rivoluzionari — o parte di essi — riconoscono quanto vi è di vero in quella teoria, ne hanno ricavati, e van propagando, i mezzi pratici per limitare le nascite nel proletariato, le classi borghesi, per il tramite dei governi e direttamente, combattono, *et pour cause*, il neo-malthusianismo. Tutto ciò è sintomatico.

leranza religiosa e dei pseudo-moralisti surti in difesa dei lor pudori ipocriti o stupidi, nonostante il misoneismo dei molti e la grave indifferenza passiva della gran massa abituata a seguir la corrente, si è esteso di nazione in nazione, si è fatto più intenso, più popolare, più pratico. Dall'Inghilterra si è diffuso principalmente in Francia — osteggiatissimo dal governo che ne ha condannati anche recentemente i propagandisti — dove Paul Robin, meravigliosa figura di agitatore, già membro attivissimo dell'Internazionale, pedagogista dalle idee ardite e innovatrici sperimentate egregiamente nell'Orfanotrofio Prevost di Cempuis, di cui fu per molti anni il direttore, suicidatosi il 1° settembre dell'anno 1912, perchè, sentendosi ormai vecchio, non volle essere di inutile peso all'umanità, dove questo apostolo instancabile delle sue idee costituì il 30 agosto 1896 la *Lega della rigenerazione umana* con accanto l'organo di propaganda, mensile prima, poi quindicinale: *Rigenerazione*, sospeso nel 1908. Altri due periodici — *Generazione cosciente* e *Il Malthusiano* — sono sorti recentemente, e la *Federazione dei gruppi operai neo-malthusiani*, la quale ha un organo proprio: *Rinnovazione*, dimostrano che il proletariato francese s'interessa vivamente del movimento. Il neo-malthusianismo è passato in Olanda, dove esiste una Lega, fondata il 2 novembre 1881, con un giornale — *La famiglia felice* — che si pubblica saltuariamente fin dal 1885, e dove tali idee furono agli inizi e per parecchi anni meno combattute che in altri paesi ed anzi favorite da persone assai influenti, tra cui il ministro Van Houten che fu, a quanto pare, il primo a chiamar neo-malthusiani i propagandisti della limitazione della prole (1877); da qualche tempo però anche in Olanda è cominciata una lotta aspra contro di esse. In Germania vi è una Lega neo-malthusiana, fondata il 1892, con un periodo men-

sile di propaganda, e una Lega neo-malthusiana femminista, costituita recentemente, che pubblica anch'essa un periodico: il movimento non ha però carattere pratico; è più che altro scientifico. Pure nel Belgio vi è la *Lega della rigenerazione umana* e vi si pubblicano due giornali: *La procreazione cosciente*, in francese, e *l'Avanti!* in fiammingo: il Governo, spinto dai clericali, ha prese misure di un rigore straordinario negando ogni libertà di parola, di stampa e di riunione e interdicensi tutte le spedizioni postali e ferroviarie di opere neo-malthusiane. Altre Leghe si sono costituite: in Svizzera, col mensile *La vita intima* che esce a Ginevra dal 1908; in Ispagna, col mensile *Salute e forza* che si pubblica a Barcellona dal 1904 e con sezioni in alcuni paesi dell'America latina (Argentina, Chili, Panama, Brasile — a Rio de Janeiro e a San Paolo — Cuba, all'Avana — Paraguay, ecc.); in Algeria con sede alla Casa del Popolo di Algeri; in Austria-Ungheria con sede a Praga e fin dal 1901; negli Stati Uniti d'America con due periodici; in Isvezia con sede a Stoccolma. In Danimarca, in Norvegia, in Russia, in Egitto, in Tunisia la propaganda è fatta dai singoli individui; nel Portogallo, dove si pubblica la rivista antimilitarista *Pace e Libertà* con tendenze neo-malthusiane, crediamo siasi formata la Lega; in via di formazione sembra essere anche una Lega russo-finlandese. Il nostro processo del 10 aprile 1913 l'ha fatta definitivamente sorgere anche in Italia: ad un questionario, diramato dagli imputati Giorni, Berta e Belloni, oltre che sulla moralità o immoralità del neo-malthusianismo anche sull'opportunità di fondare la Lega italiana, àno risposto aderendo circa una cinquantina di medici, professori, avvocati, uomini politici, organizzatori operai, ecc.: essa à già il suo statuto e il suo Comitato direttivo che, per ora, è provvisorio. A Torino è uscita

fin dal 15 maggio 1913 la rivista mensile di neo-malthusianismo e di eugenica *L'educazione sessuale* sotto la direzione del Dott. Luigi Berta (1). La propaganda neo-malthusiana è bene accolta dagli operai italiani, e già qualche organizzazione, come il Sindacato Metallurgico di Torino e la Federazione degli Infermieri, le dà impulso diretto.

Tutte le Leghe consociate formano la *Federazione Universale della rigenerazione umana* che ha sede a Parigi e di cui è presidente la Dott. Alice Drysdale Vickery. La Federazione ha tenuto finora quattro congressi: a Parigi (1900), a Liegi (1905), all'Aja (1910) e a Dresda (1911). Al Congresso dell'Aja fu fondato l'*Ufficio internazionale neo-malthusiano di corrispondenza e di resistenza* che à per iscopo, oltre che di pubblicare in tutte le lingue opere di propaganda, di venire in aiuto agli scrittori e ai militanti perseguitati per le loro idee (2). Il motto della Federazione è questo: *Non quantitas, sed qualitas* (non la quantità, ma la qualità). Questo motto lega intimamente il neo-malthusianismo all'eugenica, la limitazione delle nascite al miglioramento della razza umana.

Nè coi soli periodici vien fatta la propaganda dalle Leghe e dai Gruppi neo-malthusiani, chè essi

(1) Per tutto quanto riguarda la Lega Neo-Malthusiana Italiana e la rivista *L'educazione sessuale*, rivolgersi al Dottor Luigi Berta - Via Lamarmora, 22 - Torino.

(2) L'Ufficio sollecita aiuti finanziari di qualsiasi entità da tutti i seguaci e simpatizzanti del neo-malthusianismo. Le oblazioni vanno inviate ad uno dei tre indirizzi seguenti: Dottor Ch. V. Drysdale, presidente dell'Ufficio (49 - Rotherwick Road, Hampstead Garden Suburb, London N. W., - Inghilterra); Dottor J. Rutgers, segretario (9 - Verhulstraat, La Haye - Olanda); G. Hardy, cassiere (29 - rue Pixérécourt, Parigi - Francia).

vi attendono alacramente con la diffusione di libri, di opuscoli d'indole teorica e pratica, di foglietti volanti, di disegni; con conferenze, con letture, con la vendita di cartoline e di canzoni popolari, con l'affissione di etichette ingommate che riportano motti e consigli neo malthusiani, col far commercio di oggetti antifecondativi, ecc. Riviste e giornali di vario genere, di diverso colore politico, di tutti i paesi, dai settimanali di Londra al *Jiji Shimpō* di Tokio nel Giappone, dalla *Guerra Sociale* e dal *Libertario* di Parigi — che ha una rubrica apposita — all'*Università Popolare* e alla *Critica Sociale* di Milano, alle *Pagine Libere* di Lugano, al *Pensiero* di Bologna, alla *Voce* di Firenze, al *Cacciatore delle Alpi* di Varese, all'*Internazionale* di Parma, all'*Avanti!* di Milano, pubblicano o àn pubblicato articoli. Nel Belgio, a Courcelles, il Dott. Mascaux, presidente della Lega neo-malthusiana, dà tutti i giorni consultazioni gratuite dalle ore 7 alle 9 del mattino per tutto quanto riguarda la preservazione sessuale. In Italia, per merito della redazione della *Voce*, e soprattutto di Giuseppe Prezzolini, si tenne un Convegno per la questione sessuale, a Firenze nel novembre del 1910, che fu il primo del genere e dove si trattò anche e a lungo del neo-malthusianismo.

Una letteratura abbastanza abbondante pro e contro il neo-malthusianismo si è venuta e si viene pubblicando, e troppo ci vorrebbe per enumerarne anche in parte le opere. Un libro italiano recente che merita di venir ricordato è quello del Dottor Giuseppe Battelli: *La Guerra tra il Pane e l'Amore*; un altro, pure recente, è: *Il problema della procreazione*, a cura e con una nota del Prof. A. De Pietri Tonelli, che riporta un'interessantissima e larga inchiesta sul neo-malthusianismo fatta tra medici, economisti, giuristi, letterati, sociologi, organizzatori operai, uomini politici, ecc. Nè si può passare sotto silenzio

il libro di Jean Marestan, *L'educazione sessuale*, edito dalla *Guerra Sociale* di Parigi e recentemente tradotto in italiano e pubblicato dalla Società Editoriale Neo-Malthusiana di Firenze, il qual libro à raggiunto ora in Francia il 70° migliaio, à avuta e continua ad avere una diffusione grandissima tra gli operai francesi ed ha sollevate vaste e importanti discussioni.

Con un tale espandersi delle teorie neo-malthusiane si va man mano facendo strada l'idea che il problema del pane è intimamente connesso al problema dell'amore e che il primo non si risolve in modo definitivo se non si dà opera alla soluzione del secondo,

Non può invero bastare che il proletariato proceda all'espropriazione della borghesia, che assuma per proprio conto e profitto la gestione della produzione e che s'appresti a distribuir la ricchezza con criteri nuovi e su basi diverse dalle attuali; la tendenza della specie umana ad aumentare al di sopra delle sussistenze determinerà — o almeno è probabile che determini — entro un dato periodo di tempo la sovrappopolazione, tanto più che quelli tra gli ostacoli all'accrescimento eccessivo i quali sono proprii e caratteristici della società borghese — o in gran parte derivanti dalla sua costituzione — saranno eliminati. Non solo: ma recenti studi vogliono dimostrare, in contrasto con quanto asseriva parecchi anni fa Eliseo Réclus nel suo scritto: *I prodotti della terra e dell'industria*, che anche attualmente le sussistenze di cui può disporre l'umanità sono insufficienti, e se aumentarle è possibile con un organamento più libero, seguendo nuovi metodi scientifici e usando sistemi più perfezionati in un assetto sociale diverso dall'odierno, rimarrebbe sempre dubbia però la possibilità di giungere in breve tempo a produrre tanto da dare il benessere a tutti, e, in ogni caso, non

sarebbe tolto il pericolo della sovrappopolazione per l'avvenire.

Date queste premesse, occorre dunque non solo provvedere, mediante l'espropriazione della borghesia, ad una equa distribuzione della ricchezza e dare opera all'aumento di essa, ma ancora è necessario limitare la natalità in modo razionale e in relazione con la quantità delle sussistenze.

Il problema sociale merita di venir finalmente, e con onesta serietà, studiato anche da questo lato, tenendo nel debito conto le due famose progressioni tendenziali che Malthus formulò e che non conviene più oltre misconoscere o considerare come previsioni ormai sorpassate per il nostro tempo.

È opportuno ripetere qui queste sagge e ammonitrici parole del Prof. Filippo Virgilio di Siena: *Coloro che si dilettono a negare la teoria di Malthus per il solo gusto di ubbidire a un preconconcetto scolastico, dovrebbero proporsi la risoluzione di questo problema molto semplice: Malthus ha detto che la popolazione ha la tendenza, per legge fisiologica, a crescere in proporzione maggiore di quello che una legge fisico-chimica non permetta alla produzione del suolo; orbene, dimostriamo, coi dati più rigorosi delle scienze moderne, che realmente noi possiamo ottenere dalla terra tale copia di alimenti da far fronte a qualunque imperversare di popolazione. Risolto in modo affermativo questo problema, non sarà ancora dimostrata falsa la legge di Malthus, ma ne sarà semplicemente allontanata di qualche secolo la crudele applicazione (1).*

Del resto, non è da pensarsi che prima dell'enunciazione della legge di Malthus nessuno mai si sia preoccupato dell'eccesso di popolazione e dei danni

(1) F. VIRGILII. — *Il problema agricolo e l'avvenire sociale* — 1900, R. Sandron, Editore — L. 4,00.

che ne conseguono. Come la pratica neo-malthusiana, con altro nome e con mezzi primordiali, si esercita da secoli, nonostante il *Crescite et multiplicamini* di biblica memoria, caposaldo.... a parole della buona morale coniugale, così pure la teoria di Malthus che insegna di limitare le nascite ha avuto dei precursori, e persino tra i filosofi dell'antica Grecia si ha qualche traccia d'idee di prudenza procreatrice. Platone scrive nella sua *Repubblica*: *Nella repubblica ideale i cittadini non procreeranno al di là dei loro mezzi per un prudente timore della miseria o della guerra.* E Aristotile nel Libro VII° de *La Politica*: *Per impedire la mortalità infantile lo Stato dovrebbe limitare il numero dei figli che ogni famiglia mette al mondo.* E venendo agli anni immediatamente precedenti l'uscita dell'opera di Malthus, noi troviamo Montesquieu che espone nelle sue *Lettere persiane* dolorose verità sui danni della prole sovrabbondante, e, prima di lui, Montaigne, nei *Saggi*, accenna anch'esso al problema; e Mably ne scrive nell'opera *Della legislazione o principio delle leggi*; e Condorcet nel *Progresso dello spirito umano* dice che se l'uomo ha un obbligo verso i non nati, quest'obbligo consiste non nel dar loro la nascita, ma il benessere: *l'uomo deve mirare alla prosperità della società in cui vive, a quella della famiglia che è sua, e non avere la puerile idea di riempir la terra di esseri inutili e disgraziati.* Non solo, ma lo stesso Condorcet, nel medesimo libro, prevede la necessità futura di limitare la popolazione con l'aiuto di mezzi che impediscano la fecondazione, ed è proprio contro tale idea che Malthus, nel suo *Saggio*, sorge con energia: *Io respingerò sempre come immorale ogni mezzo artificiale e fuori delle leggi di natura che si volesse usare per porre un freno alla sovrappopolazione.* Oltre Condorcet, Voltaire nel *Dizionario filosofico*: *Il nodo della questione non è nell'avere un numero*

stragrande di uomini, ma sta nel rendere meno disgraziata che è possibile la sorte della popolazione attuale. Se ancora non abbiamo potuto procurare la felicità agli uomini, perchè augurarsi di vederne il numero aumentato? Forse per farne dei nuovi miserabili? La maggior parte dei padri di famiglia teme la nascita di troppi figli e i governi invece desiderano che le popolazioni s'accrescano. Le citazioni potrebbero continuare e un grosso volume non basterebbe a raccogliere tutte.

Prima che a Malthus dunque, il problema della sovrappopolazione era apparso alle menti dei più illuminati come degno di studio e di esame e tale da dover seriamente imporsi alla considerazione non dei soli pensatori — filosofi, economisti e sociologi — ma a quella di tutti. Invece il problema, poichè investiva la questione sessuale così importante dal triplice punto di vista individuale, familiare e sociale, è stato messo da parte dietro i veli ipocriti di una morale da tutti predicata e da nessuno seguita.

Il merito di Malthus consiste nell'aver data una base scientifica ai concetti accennati dai precursori, nell'aver sviluppate le idee vaghe ed incerte che s'incontrano qua e là nelle loro opere, nell'aver lanciato all'umanità un grido d'allarme per avvertirla che davanti ai suoi passi s'apre il precipizio della sovrappopolazione. Dietro di lui sono venuti gli altri ad insegnare i mezzi logici e pratici per ovviare al pericolo. Ma raramente una dottrina è stata così screditata, e conseguentemente più misconosciuta, di quella della prudenza procreatrice: poco studiata, essa non si conosce che attraverso le diffamazioni dei pudibondi, dei reazionari e degli ignoranti. Come tutte le dottrine nuove, essa urta contro interessi materiali, contro pregiudizi inveterati di varia indole e trova una straordinaria resistenza passiva nel misoneismo, che è consuetudine

delle folle, sposato per l'occasione all'ipocrisia sessuale.

Enumeriamoli i nemici del neo-malthusianismo e diciamo qui le ragioni della loro avversione.

Ma anzitutto va dichiarato che nel momento presente noi intendiamo il neo-malthusianismo non come fine a sè stesso, ma come mezzo della lotta operaia. Anticapitalisti e antistatali, noi crediamo che il proletariato debba rafforzarsi su tutti i campi ed agguerrirsi sempre più per raggiungere più presto la sua meta ideale, l'espropriazione borghese; la prole eccessiva gli sottrae gran parte delle sue energie combattive, la famiglia numerosa lo fa troppe volte umile e sottomesso, la sua sfrenata prolificità è un coefficiente della disoccupazione e del krumiraggio. Esso che sa rifiutare al padrone la sua opera nello sciopero delle braccia, insegna alle sue donne lo sciopero degli uteri onde limitare la carne da lavoro e da piacere buttata sul mercato. Un'orda di affamati, di denutriti, di deboli, d'incoscienti, di abbruttiti, di vili, per quanto numerosa, non può vincere la sua battaglia: la forza non è nel numero; la forza è data dalle volontà intelligenti, fattive e pugnaci, dalla qualità non dalla quantità.

I borghesi invece, che praticano il neo-malthusianismo per conto proprio, per ragioni economiche e patrimoniali e lo avversano quando la propaganda della generazione cosciente vien fatta ai proletari, i borghesi hanno tutto l'interesse che vi sieno molte braccia che si offrano per pagarle meno, che sovrabbondino i lavoratori, che imperversi la disoccupazione per ricavarne i krumiri in caso di agitazioni e di scioperi.

Altri che osteggiano il neo-malthusianismo sono i patriottardi: essi pensano che con lo spopolamento la nazione verrà a trovarsi in condizioni d'inferiorità di fronte alle altre e che, davanti alla minaccia

di un' invasione straniera, la patria si troverà indifesa per deficienza di soldati. Ora a noi sembra che una collettività qualsiasi vale, prima che per il numero, per *la qualità*; che una nazione può dirsi superiore ad un'altra quando i suoi cittadini sono, non più numerosi, ma più intelligenti, più attivi, più forti (la Cina altrimenti sarebbe a tutte le nazioni superiore); che infine nella difesa militare, anche ponendoci dal punto di vista borghese, più che il quantitativo delle truppe, valgono il valore dei soldati, la compattezza dei combattenti, la sapienza strategica dei comandanti, la perfezione tecnica delle armi.

Ai malthusiani puri, a coloro cioè che, in nome di un principio morale derivante da preconcetti religiosi, predicano la continenza e la castità per limitare le nascite, noi, senza entrare a discutere se e quanto è nociva l'astinenza eccessivamente protratta, diciamo semplicemente che lo stimolo dei sensi è troppo forte per poter essere represso per anni, diciamo che sempre e dappertutto si può constatare la verità di questa nostra affermazione e che quindi, ricavando la morale dalla vita e non dalle astrazioni metafisiche, bisogna riconoscere il diritto all'amplesso in sè e per sè, disgiunto dal pensiero della prole. Nelle conseguenze, il riconoscimento *pratico* di un tale diritto è ben più morale della vana predicazione dei malthusiani puri che rimane inattuata, o che — nella migliore ipotesi — non dà che scarsissimi frutti. Liberato dalla preoccupazione ossessionante della figliolanza, il giovane potrà anche oggi, se non abolire, restringere il periodo dell'erotismo vagabondo e addivenire a una più sollecita unione coniugale con evidenti vantaggi igienici per sè, per la sua donna, per i figli che potranno nascergli quando egli li vorrà. Ed è pure evidente la ripercussione benefica che tale fatto potrebbe avere sulla prostituzione.

Accanto ai malthusiani, e confusi con essi, stanno a combattere il neo-malthusianismo i religiosi (cattolici o no) e i moralisti puritani. Costoro basano la loro contrarietà su ragioni prevalentemente morali e per proprio conto, dopo essersi associati più o meno alle idee degli altri avversari, non fanno che sintetizzare tutti i loro argomenti in una condanna della dottrina neo-malthusiana per immoralità. Ora, si sa quanto sia mutevole la *morale*: essa varia con le epoche, con le razze, con le religioni, con le classi sociali ecc., sicchè possiamo concludere con Anatole France che si chiama immoralità ogni morale che non sia la nostra. A che dunque battagliaiare con costoro? Essi partono da premesse profondamente diverse dalle nostre, ed è sulle premesse che bisognerebbe discutere, non su tale questione consequenziale.

Vengono poi gl'innamorati della natura, quelli che la mettono al posto di un dio a cui non credono più e che le regalano tutti gli attributi tolti alla divinità. Essi sostengono che le pratiche neo-malthusiane costituiscono una violazione delle leggi naturali e che non impunemente tali leggi s'infrazzono. Checchè dicano i poeti e i romantici del naturalismo abituati all'illusione di esteriori armonie, la natura non è nè perfetta, nè giusta, nè buona, e tutte le conquiste dell'uomo si sono ottenute contro le forze cieche e brutali di essa. Ancor oggi i terremoti, le inondazioni, le epidemie, ecc. costringono l'uomo ad una lotta continua contro i fenomeni e le leggi naturali. Fra queste vi è anche la legge tendenziale della popolazione; perchè dunque l'uomo, in nome della propria utilità, non dovrebbe procurare di sottrarvisi?

A coloro poi che non condividono, per ragioni che si posson dire estetiche, se non superficiali, i criteri dei neo-malthusiani ritenendo che le pratiche anti-fecondative costituiscano una limitazione alla libera

esplicazione della vita individuale, è bene far osservare che si può essere contro tutte le limitazioni, i freni, le coercizioni a noi imposte dal di fuori, dallo Stato borghese e autoritario per mezzo delle sue leggi e degli esecutori di esse, ma non si può nè si deve essere contro ogni freno morale, tanto più quando esso ci è indicato dal più semplice buon senso. Altra cosa sono i freni accettati liberamente e liberamente voluti da noi ed altra cosa i freni a noi imposti contro la nostra volontà. Man mano che l'uomo è assunto dall'animalità primitiva all'umanità i freni morali sono aumentati intorno alle sue azioni, così che gli impulsi del suo istinto sono oggi circoscritti dai limiti che necessariamente vi à posti il suo raziocinio. Altri freni si aggiungeranno — e tra questi quello della previdenza sessuale — quanto più si eleverà, indipendentemente da ogni legge esterna, il sentimento della responsabilità individuale.

Per quanto riguarda l'avversione che viene al neo-malthusianismo da parte di igienisti e di ginecologi che ritengono le pratiche nocive alla salute dell'uomo e della donna, si sa bene che di fronte a taluni medici valenti contrari ad esse stanno altri — e molti — medici di non minor valore e di parere contrario; sicchè la questione su tal punto è tutt'altro che risolta in favore dei primi. Lasciando che altri, in questo libercolò, tratti e confuti questa parte delle obiezioni, noi ci limitiamo a dichiarare che, fatto il bilancio dei danni e dei vantaggi individuali, famigliari e sociali della prole numerosa, ci sembra sieno in ogni caso da preferirsi eventuali incomodi alla salute piuttosto di tutti i mali e di tutti i dolori che porta seco la prolificità senza freni e senza regole.

Contro la propaganda neo-malthusiana, se noi, contro il neo-malthusianismo, portano obiezioni

anche quelli che potrebbero dirsi i fatalisti del divenire umano, i quali sembran pensare che i fenomeni sociali si compiano automaticamente, per forza di cose, senza che vi concorra, o quasi, la spinta intelligente della volontà. Essi dicono che, anche senza la propaganda limitatrice, noi ci avviamo per diverse vie ad un freno nello slancio riproduttivo. L'urbanesimo, una certa limitazione dell'istinto sessuale dipendente dall'evoluzione dello spirito umano, il raffinamento stesso e, meglio, la sublimazione di tale istinto, la diffusione sempre maggiore di pratiche igieniche, l'aumento dell'amore ai figli ed altro sono tutte cause per le quali la tendenza, statisticamente provata, alla diminuzione delle nascite nei paesi civili si afferma sempre più, mentre, per altre ragioni, di fronte ad essa, si à la tendenza alla diminuzione delle morti. Non è, in massima, da contestarsi questa asserzione, come del resto non è da credersi alla virtù taumaturgica della parola parlata o scritta nei rivolgimenti e nelle trasformazioni sociali; ma va detto che se l'ambiente agisce sull'uomo singolo, questi a sua volta reagisce sull'ambiente nel quale vive, ed è da questa azione e reazione che viene il progresso. Per modo che se di pratiche antifecondative nessuno parlasse, la loro diffusione sarebbe certo ben minore e, in ogni caso, non vi sarebbe alcun miglioramento dal lato dell'igiene e della sicurezza dei mezzi preventivi usati.

Vi sono poi coloro che accusano i neo-malthusiani di fare opera di quietismo sociale: essi dicono che l'operaio, migliorate le sue condizioni famigliari così da non avere più una numerosa prole da mantenere, si adatta alla situazione presente e, perduto ogni spirito di combattività, non inizia nè aiuta alcun moto rivoluzionario. Sono costoro i catastrofici, gli uomini del *tanto peggio, tanto meglio*, quelli i quali credono che la miseria sempre più nera, che

la fame sempre più atroce possano essere fattori di rivolta cosciente. Noi invece crediamo — e sono con noi tutti coloro che sanno osservare i fenomeni sociali — che la miseria crescente deprima non solo fisicamente, ma anche moralmente e intellettualmente l'uomo: di fronte ad essa che incalza se ne vanno in fuga la dignità, la volontà, la fermezza d'animo, l'energia, tutte le virtù virili e prendono il loro posto l'avvilimento e l'abbrutimento. Può venire anche la disperazione, ma la disperazione non dà che sommosse presto e facilmente fiaccate, non dà la battaglia proletaria preordinata e cosciente. Che resta dunque? Si dice che il neo-malthusianismo non è la parte principale della questione sociale e che un movimento neo-malthusiano può essere o diventare un diversivo. Nessuno di noi è così unilaterale da credere che la soluzione del problema sociale possa esser data dal solo neo-malthusianismo e, lungi dal ritenerlo come fine a sè stesso, noi vogliamo, e l'abbiamo già dichiarato, che esso serva ad integrare la lotta di classe e ne divenga un mezzo.

Non mancano neppure quelli che rimproverano ai neo-malthusiani di disconoscere la nobiltà del sentimento paterno e la dolcezza della funzione materna. A costoro va fatto riflettere che neo-malthusianismo non significa abolizione delle nascite, ma limitazione cosciente di esse. Limitare la prole non vuol dire essere mancanti del senso della paternità: vuol dire il contrario. I figli nascono in gran numero dove non si à che poca cura di essi, dove poco si pensa alla loro salute e al loro avvenire; ed è l'amore ai figli già nati, nati perchè desiderati e voluti e non nati per caso o per errore, che impedisce di procrearne altri i quali verrebbero a diminuire il pane ai fratelli e a peggiorarne le condizioni di vita.

Infine alcuni, convinti della necessità della generazione cosciente, sostengono che la propaganda ne

è opportuna soltanto quando coloro presso i quali vien fatta abbiano vivo il senso della responsabilità dei propri atti sessuali e non usino i mezzi antifecondativi solo e unicamente per soddisfare il loro basso egoismo. Non è male ripetere per costoro che è ormai tempo di riconoscere il diritto al soddisfacimento sessuale separandolo dal pensiero costante del nascituro; vi è il bisogno dell'amplesso e vi è il diritto di non procreare. Del resto il fatto delle pratiche neo-malthusiane sta da sè: tanto colui che le usa e non ha figli, quanto il padre di numerosa prole che non le ha usate mai possono essere dei depravati e della gente che il senso della responsabilità non l'ha mai avuto per nessuna cosa. Di più: seguendo il criterio dell'opportunità, esso dovrebbe applicarsi ad ogni propaganda d'idee nuove, perchè vi sono sempre quelli che intendono le cose a loro modo e se ne servono, travisandole, per i loro fini particolari; ma come, in tali casi, sceverare il grano dal loglio?

Noi, che riteniamo necessaria ed utile la propaganda limitatrice, lasciamo che la selezione fra coloro che ben l'intendono e quelli che la credono fatta per agevolare gli sfoghi della loro libidine avvenga spontaneamente, come avviene degli effetti di tutte le propagande novatrici. E non solo teorica, ma pratica è bene sia la parola neo-malthusiana, perchè sono le nozioni pratiche quelle che servono direttamente allo scopo; è la conoscenza delle nozioni pratiche che fa sostituire ai mezzi primordiali e dannosi e malsicuri altri più igienici e che danno maggior affidamento di buona riuscita. Perciò ha agito molto opportunamente l'amico Giorni, trattando del neo-malthusianismo praticamente nei capitoli che seguono.

Concludiamo dunque e diciamo che neo-malthusianismo significa emancipazione della donna dal

giogo delle gravidanze non desiderate e dei parti troppo numerosi e nefasti alla salute, dalla condanna per cui, in moltissimi casi, essa non è ridotta ad altro che ad una macchina fecondatrice; e proclamiamo che il neo-malthusianismo è parte importantissima di quel femminismo sano e intelligente che, più che preoccuparsi del diritto al voto, si adopera per la liberazione vera e sostanziale della donna dall'asservimento del maschio, cui essa oggi soggiace anche e soprattutto perchè nel più grave dei suoi atti, nell'atto sessuale, non sa fare intervenire la sua volontà così da divenir madre soltanto quando lo desidera. Concludiamo, e diciamo che la generazione cosciente voluta dal neo-malthusianismo segna indubbiamente un progresso sul periodo di procreazione incosciente, che essa è una conquista dell'intelligenza umana sulla bestialità atavica, che con essa si proclama una nuova vittoria dell'umana volontà sul cieco istinto e sulla natura bruta; diciamo che col neo-malthusianismo si pone un benefico riparo al dilagare delle malattie trasmissibili di padre in figlio, con immenso vantaggio della specie umana, che esso è anche rimedio a tante sozzure che oggi si compiono dai celibi e dai coniugati; diciamo infine che col neo-malthusianismo si agevola l'elevamento individuale dei lavoratori, si aiuta e si migliora la lotta di classe, sostituendo ai grossi battaglioni dei denutriti e degl'impulsivi le scelte falangi proletarie sane, ragionanti, audaci e battagliere.

ACHILLE BELLONI.

Firenze.

CAPITOLO I.

Il fenomeno della concezione.

Venti secoli di cristianesimo valsero ad avvolgere nel più profondo e nefasto mistero il problema della procreazione, talchè si hanno ancora, ai nostri giorni, giovani dell'un sesso e dell'altro che, giunti alla pubertà, ignorano i fatti anche puramente esteriori della generazione, o ne sono edotti incompletamente, per venir poi a conoscerli attraverso le vie della corruzione e della vergogna. La classica foglia di fico nasconde sempre, agli occhi degli ingenui, la nuda e pura realtà ed impedisce loro l'acquisizione di ogni più elementare ed utile nozione su cose della più alta importanza. Per tale ignoranza non pochi candidati al matrimonio dovranno subire le più amare disillusioni approssimandosi al talamo nuziale, ed andranno forse più tardi ad ingrossar le file di quei mariti predestinati, che ci furono dipinti con tanta finezza di linguaggio dalla mente acuta di Onorato Balzac.

Comunque sia, il fenomeno della concezione non avviene più, come un tempo, per grazia dello Spirito santo che lasciò vergine la Maria beatissima, secondo quel che raccontano le sacre scritture, nè per generazione spontanea, come avvenne, secondo alcuni naturalisti, della prima vita comparsa sulla superficie terrestre; ma piuttosto come ben rispose quell'in-

genuo fanciullo al parroco che gl' insegnava la dottrina cristiana :

— Chi ti ha creato ?

— Babbo e mamma sotto le lenzuola !

Risposta che, se pur costituiva un sacrilegio per la religione dei gonzi, non è men profondamente vera per questo. È nei segreti dell'alcova che si raccolgono i primi germi di vita umana. Sono appunto questi segreti che dobbiamo rivelare e spiegare a chi li ignora o li conosce imperfettamente, onde raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi.

Gli organi genitali dell'uomo (fig. I). Come l'uomo possiede gli organi destinati alla conservazione ed allo sviluppo del proprio organismo, com' egli ha la bocca per mangiare, gli occhi per vedere, gli orecchi per udire ecc., così pure ha gli organi destinati alla riproduzione della specie.

Questi organi sono: il pene e i testicoli.

Il *pene* o *membro virile*, volgarmente detto *verga*, è l'organo esterno, turgescendo, di forma cilindrica, situato nel basso ventre, al disotto dell'osso pubico. Esso si compone di tre formazioni erettili: i due *corpi cavernosi del pene*, che presentano la forma di due cilindri addossati l'uno all'altro sulla linea mediana a guisa di canne di un fucile doppio, e il *corpo cavernoso dell'uretra* o *corpo spugnoso*, impari mediano, la cui estremità anteriore rigonfia forma il *glande*, mentre l'estremità posteriore costituisce il bulbo dell'uretra. Questi corpi cavernosi sono formati da uno speciale tessuto, ricco di cellule muscolari, che determina numerose cavità entro cui penetra il sangue, causando, sotto certi stimoli, l'inturgidimento dell'organo, e sono ricoperti da involucri di cui il più esterno è la cute.

Il pene è attraversato all'interno ed in tutta la sua lunghezza dal *canale dell'uretra*, il quale serve

all'emissione dell'urina, che viene dai reni e discende nella *vescica* per mezzo di due condotti chiamati *ureteri*, ed al trasporto del liquido seminale, poichè i condotti eiaculatori terminano nella porzione prostatica dell'uretra.

I *testicoli* sono due glandule di forma ovale, sospese a due cordoni spermatici e contenute nello *scroto* o *borsa*. Ciascuno di essi è composto di una massa di piccolissimi condotti attorcigliati dai rami capillari delle arterie spermatiche e terminanti in un canaletto chiamato *epididimo*. È nell'interno di questi lunghi e sottilissimi tubi che si elaborano le cellule spermatiche contenute nel liquido seminale secreto dai testicoli. Il quale liquido seminale, percorrendo l'epididimo e il canale deferente, si raccoglie nelle *vescichette seminali* e, emesso poi dai *condotti eiaculatori*, forma, col concorso di altre secrezioni della prostata e delle glandule di Cowper, un'eiaculazione più o menò abbondante di sperma.

Lo *sperma* ha l'aspetto di un liquido lattiginoso in cui si scorge, al microscopio, un'infinità di cellule filamentose dette spermatozoi e destinate alla fecondazione.

Gli *spermatozoi* (fig. II) somigliano ad animaluncoli infinitesimali e sono invisibili ad occhio nudo. In un millimetro cubo di sperma se ne contano fino a 60,000 ed uno solo di questi è sufficiente alla fecondazione. Gli altri vengono eliminati assieme all'urina, al sangue mestruale od ai liquidi iniettati nelle parti genitali femminili a scopo igienico e profilattico. (Questo fatto va ben ritenuto per comprendere l'uso ed il valore esatto dei preservativi che descriveremo più oltre). Lo sperma viene trasmesso per mezzo del pene, quando questo entra in erezione, negli organi sessuali della donna durante il coito.

Il coito, o unione degli organi sessuali dell'uomo e della donna, è lo scopo supremo, la gioia

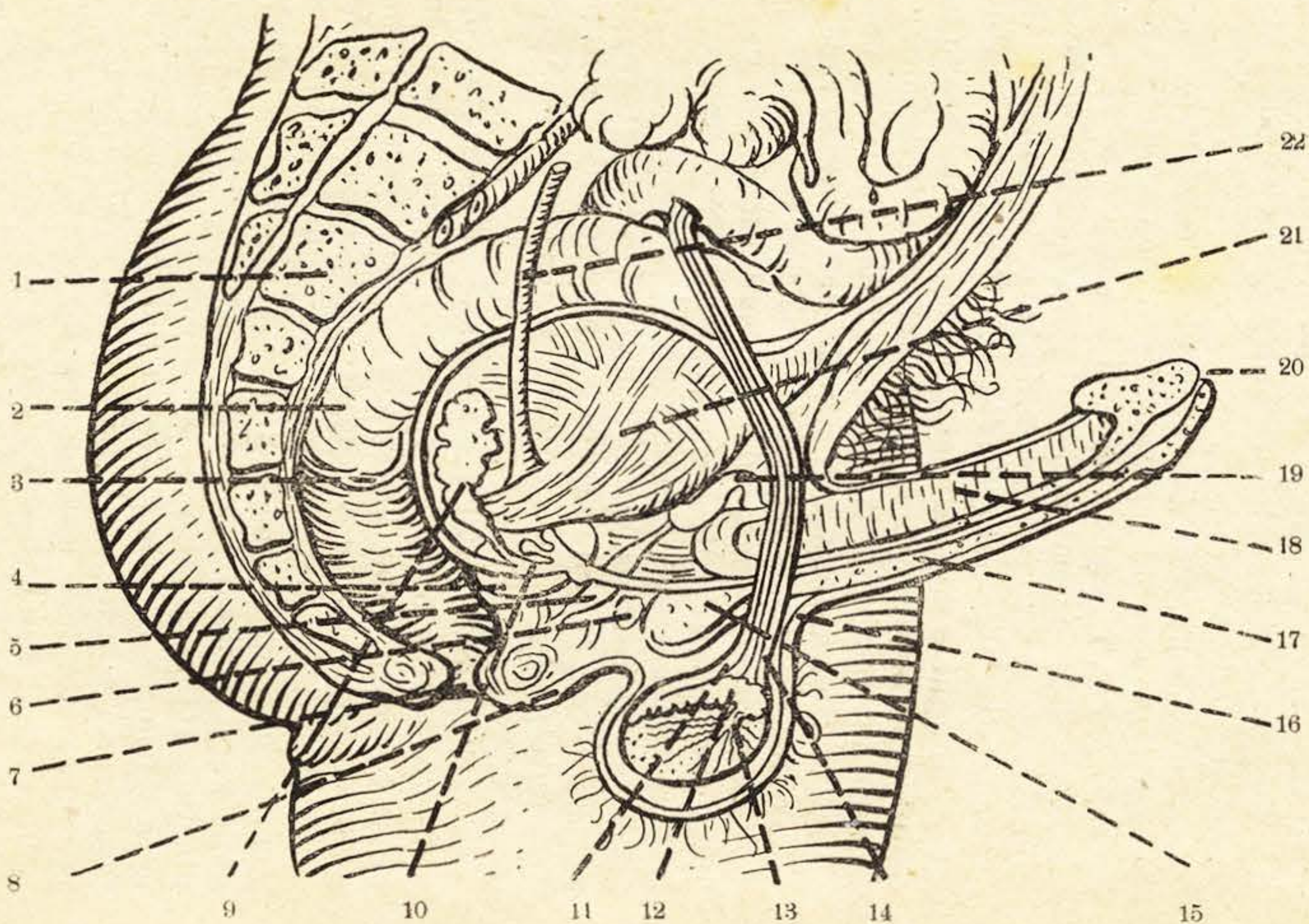


Fig. I. — Organi genitali dell' uomo.

1. Colonna vertebrale (osso sacro). — 2. Intestino crasso. — 3. Peritoneo. — 4. Prostata. — 5. Muscolo di Wilson. — 6. Glandule di Cowper. — 7. Ano. — 8. Perineo. — 9. Vescichette seminali, dove si accumula lo sperma prima di esser proiettato all'esterno. — 10. Condotti eiaculatori, per cui passa lo sperma quando viene proiettato nell'uretra. — 11. Canale deferente, per cui passa lo sperma per giungere alle vescichette seminali. — 12. Epididimo, in cui passa lo sperma prima di entrare nel canale deferente. (Poichè questo canale è unico, nel caso di orchite blenorragica può avvenire che per il processo infiammatorio esso si occluda e allora si ha l'azoospermia, cioè non vi possono più passare gli spermatozoi, e se l'orchite è stata bilaterale, l'uomo può diventare sterile, pur conservando intatta la sua potenza virile. In seguito a queste osservazioni molti medici hanno proposto di rendere infecondi, con una leggera operazione con cui si legano i canali deferenti, i pazzi, i criminali, in una parola coloro che procreando non potrebbero che trasmettere le loro tare ai figli. In alcuni Stati del Nord-America si pratica già tale operazione nelle carceri e nei manicomi). — 13. Testicoli, nei quali si scorge una moltitudine di piccoli canali, di cui le cellule interne, maturandosi, formano gli spermatozoi, o cellule filamentose fecondanti, che si incamminano, traversando l'epididimo, verso il canale deferente. — 14. Arterie e vene dei testicoli. — 15. Bulbo dell'uretra. — 16. Scroto o involucre dei testicoli. — 17. Corpo spugnoso. — 18. Corpi cavernosi. — 19. Pube. — 20. Sbocco dell'uretra o meato urinario. — 21. Vescica. — 22. Uretere.

Nota. — Non di tutti gli organi indicati nelle figure I e III è indispensabile la conoscenza ai lettori cui solo importano le presenti nozioni in rapporto alla preservazione sessuale; ma noi li abbiamo tuttavia menzionati per mostrare la posizione esatta dei genitali nell'organismo umano.

maggior in cui convergono e terminano gli stimoli dell'immaginazione e i desideri carnali. Ad esso aspirano tanti cuori che palpitano e quivi cessano tante sofferenze occulte e tante preoccupazioni incomprese. In esso si ritrova spesso la pacificazione degli animi e la fine di discordie che sembravano interminabili.

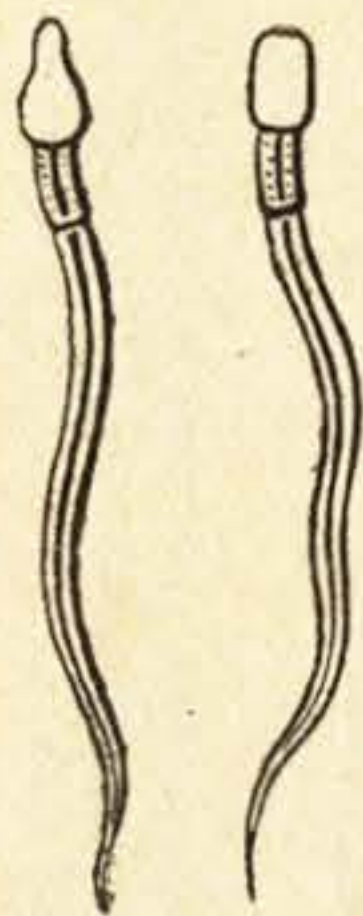


Fig. II. — Spermatozoi ingranditi 1000 volte.

Se il desiderio carnale non trova la sua soddisfazione naturale causa la falsa pudicizia delle donne, l'assenza di prostitute, l'impossibilità economica o familiare di contrarre matrimonio, l'individuo si dà spesso a pratiche nocive alla salute: alla masturbazione, alla pederastia (omosessualità), e, se trattasi di donne, al tribadismo, al saffismo ecc.

Gli organi genitali della donna (fig. III). — Tutti gli organi della donna sono, salvo lievi differenze, uguali a quelli dell'uomo, meno, naturalmente, quelli della generazione.

Situati nella stessa parte del corpo, gli organi genitali della donna sono interni, salvo la vulva, a differenza di quelli dell'uomo, di cui i principali sono esterni. Sono circondati, nella parte anteriore, dalla vescica e dall'osso pubico, nella parte superiore e posteriore, dal peritoneo, dagli intestini, dall'ano e dal perineo.

Nella donna si distinguono: la vulva, la vagina, l'utero o matrice e le ovaie.

La *vulva* è costituita da una leggera sporgenza carnosa circolare e ricoperta esternamente da folte peli. Essa comprende le *piccole e grandi labbra*, divise da uno spazio triangolare interno in cui trovasi

il *meato urinario* e la *clitoride*, la quale ultima è un organo di erezione, che rassomiglia, in piccole proporzioni, al pene dell'uomo, a cui corrisponde filogeneticamente, essendo composta di tessuto erettile.

La *vagina* è un canale muscolare membranoso che si apre nella parte posteriore della vulva, va fino al collo dell'utero e serve a ricevere il pene durante il coito. Nella donna vergine essa è alquanto più stretta ed è otturata al suo orifizio, generalmente, da una delicatissima membrana chiamata *imene* o *velo della verginità*, che permette però il passaggio al flusso mestruale. La sua lunghezza varia dai 9 ai 13 centimetri; è molto elastica e può perciò permettere l'espulsione del feto durante il parto. È chiusa alla sua estremità superiore come il fondo di un sacco e confina coll'utero che la fa rientrare leggermente in avanti.

L'*utero* o *matrice* (fig. IV) è un viscere muscolare cavo destinato a ricevere il frutto della concezione, a svilupparlo e ad espellerlo allorchè è arrivato a maturazione, cioè dopo circa nove mesi dal concepimento; ha la forma di una pera capovolta e situata al disopra della vagina dentro la quale si apre nella sua parte più stretta, che è il collo dell'utero, detto anche *muso di tinca*.

Il *muso di tinca*, se lo separiamo dal resto dell'utero, assume la forma di una noce dimezzata in senso trasversale e sporgente, dalla sua parte rotonda, dentro la vagina per circa due centimetri. Esso può talvolta discendere in prossimità della vulva: tale fenomeno è chiamato *prolasso uterino* e denota generalmente uno stato d'infermità della donna.

Nel mezzo del *muso di tinca* vi è un piccolo foro, alquanto più largo nelle donne che hanno avuto figli; è appunto questo foro che bisogna otturare per opporsi al passaggio dello sperma ed impedire quindi la gravidanza.

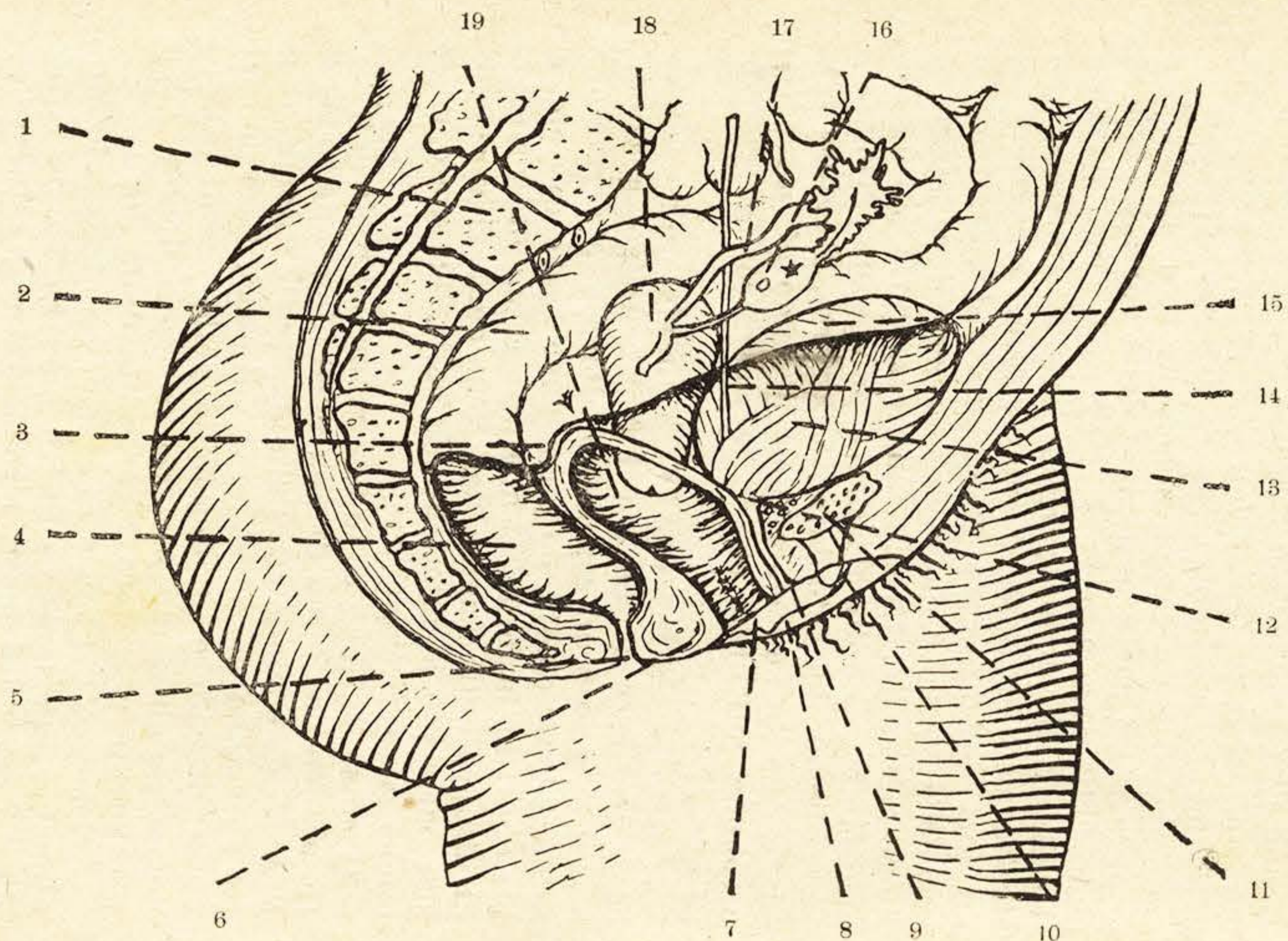


Fig. III. — Organi genitali della donna.

1. Colonna vertebrale (sacro). — 2. Intestino tenue. — 3. Peritoneo, membrana sierosa, sottile, semi-diafana, estensibile, che riveste la superficie interna della cavità addominale e si prolunga sulla maggior parte dei visceri contenuti in questa superficie, avvolgendoli parzialmente. (Richiamiamo l'attenzione dei lettori, e specialmente delle lettrici, sull'importanza del peritoneo, poichè è desso che causa la peritonite — malattia grave e talvolta mortale — allorquando la donna inesperta tenta di farsi abortire mediante l'introduzione di aghi, di ferri da calze ecc., nelle parti genitali, perforando, per errore, l'interno dell'utero o il fondo della vagina). — 4. Retto. — 5. Ano. — 6. Perineo. — 7 e 8. Piccole e grandi labbra vulvari. — 9. Meato urinario. — 10. Clitoride. — 11. Pube. — 12. Uretra. — 13. Vescica. — 14. Uretere. — 15. Peritoneo, parte anteriore (vedi 3, parte posteriore). — 16. Ovaia, organo dell'aspetto e del volume di una mandorla verde, che contiene i follicoli di Graaf. (Si vede alla superficie uno di questi follicoli giunto a maturità, che ha l'aspetto di un bottone della grossezza di un pisello. Questo bottone, rompendosi, lascerà cadere una cellula femmina, od ovulo, causando una cicatrice della forma di una stella a cinque rami). — 17. Ovidutto o canale conico, che raccogliendo l'ovulo caduto dalle pliche frastagliate della tromba di Falloppio lo trasporta nell'utero, sulla parete del quale organo si fissa se è stato fecondato da uno spermatozoo durante il tragitto, altrimenti è espulso. Da una parte sbocca nella matrice per un'apertura della grossezza di una setola di cinghiale, dall'altra, al disopra del peritoneo per un'apertura di due o tre millimetri. — 18. Utero o matrice, organo in cui si sviluppa, durante 9 mesi, l'ovulo fecondato che diverrà l'essere futuro. — 19. Vagina, organo destinato a ricevere il pene dell'uomo. (Si vede nella sua parte superiore una sfera perforata nel mezzo. È questa la parte inferiore della matrice che si può facilmente toccare, chiamata muso di tinca, e per cui passa lo sperma — liquido fecondante del maschio).

Per ben rappresentarsi la situazione della matrice nell'organismo della donna, la si confronti ad una bottiglia capovolta, disposta in senso obliquo ed appoggiata alla parte posteriore della vescica. Il collo della bottiglia confina colla vagina, nella parte superiore di essa, e la spinge un po' in avanti (muso di tinca) in modo da formare un semicircolo.

Le *ovaie* sono due glandule aventi la forma di mandorle, si trovano situate al disopra della matrice e comunicano con due piccoli condotti, l'uno a destra, l'altro a sinistra, chiamati *ovidutti* o *trombe di Falloppio*, che si estendono dall'estremità laterale dell'ovario all'angolo superiore dell'utero. Esse sono ricoperte da una infinità di piccole cavità (*follicoli di Graaf*) dove si formano gli ovuli (fig. V) che saranno più tardi fecondati od espulsi coi *mestruai*.

I *mestruai* (mestruazioni, regole, epoche, corsi) sono l'emorragia sanguigna cui va soggetta la donna ogni 28 giorni circa. È a quest'epoca che l'ovulo, giunto a maturità, discende nelle trombe e di là nella matrice. Se durante questo tragitto esso non incontra uno spermatozoo (nel qual caso verrebbe fecondato) viene espulso col sangue mestruale.

L'amplesso sessuale. — La verga dell'uomo, abitualmente molle, può indurirsi, cioè entrare in erezione. Se in questo stato essa viene introdotta nella vagina — organo della donna — si produce, per un va e vieni istintivo, il coito.

Il coito, allorchè è completo, determina una sensazione voluttuosa nei due amanti, sensazione che raggiunge il massimo d'intensità durante l'orgasmo venereo.

L'orgasmo è rappresentato dall'ejaculazione spermatica nell'uomo e dall'effusione di un liquido secreto dalle glandule vaginali nella donna. In quest'ultima però può mancare tale effetto — come av-

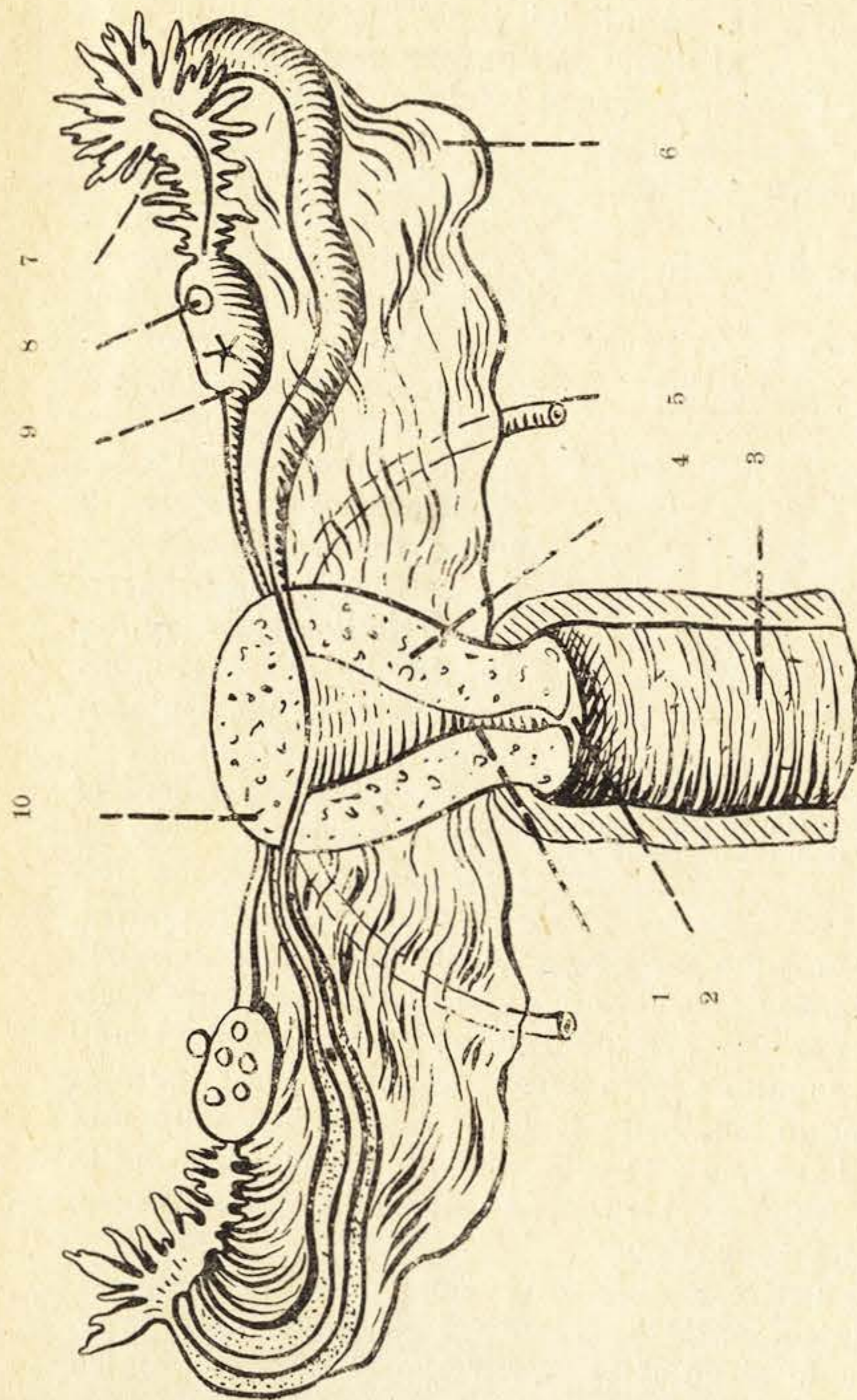


Fig. IV. — Organi genitali interni della donna.

1. Collo interno o itmo della matrice. — 2. Muso di tinca e orifizio uterino. — 3. Vagina. — 4. Corpo della matrice. — 5. Legamenti rotondi. — 6. Legamenti larghi — 7. Padiglione delle trombe falloppiane (vedi l'altro padiglione a sinistra). — 8. Ovulo. — 9. Ovaia. — 10. Sbocco uterino della tromba falloppiana.

viene nelle frigide e nelle prostitute — o essere ritardato, caso non raro, o anticipato, ammenochè l'arte di uno dei congiunti, o di tutti e due, non intervenga a stabilirne la contemporaneità.

Dopo il coito, lo sperma, lasciato nella vagina dall'organo maschile, quando non sia stato in parte aspirato dalla matrice durante l'orgasmo (fig. VI), può penetrare in essa, attraverso il muso di tinca, e giungere fin nelle trombe. La posizione del corpo

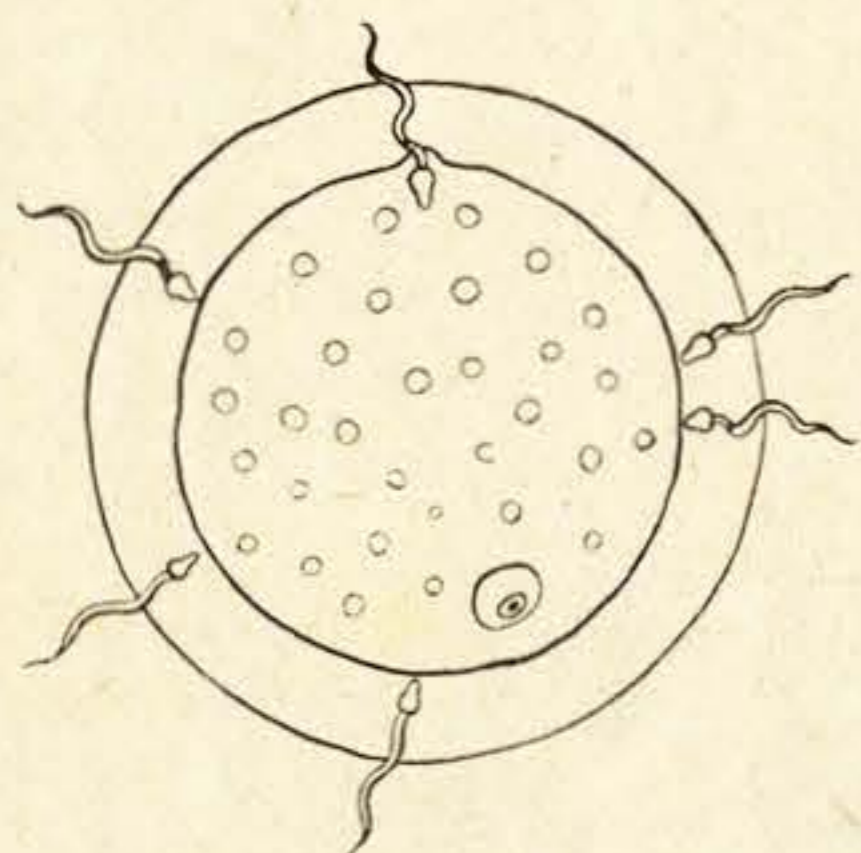


Fig. V. — Ovulo ingrandito 300 volte, circondato dagli spermatozoi di cui uno solo riesce a penetrare e raggiungere la vescicola germinativa.

della donna ha poca importanza per la fecondazione, poichè i corpi estranei, introdotti nell'organismo, sono sottratti all'attrazione terrestre, o legge di gravitazione, e soggetti alle leggi particolari dell'essere vivente. Inoltre i ginecologi affermano che gli spermatozoi sono dotati di un movimento vibratile ascendente e corrono verso la matrice alla ricerca dell'ovulo per fecondarlo.

Un tal fenomeno sarebbe dovuto, sembra, ad una particolare attrazione chimica che alcune sostanze esercitano sopra altre. Non è dunque necessario che i conubi avvengano a letto perchè la donna resti incinta.

Comunque sia, resta il fatto che, penetrando una goccia di sperma od anche un solo spermatozoo nella matrice, può avvenire la non divina, nè immacolata, ma umana concezione.

Per impedire che essa avvenga occorre, come abbiamo detto, mettere ostacolo al passaggio dello sperma il quale si effettua attraverso il foro che è nel muso di tinca. E l'ostacolo deve presentare la mas-

sima garanzia per l'igiene e la salute, impedendo la gravidanza, e richiedere il minimo di sacrificio.

*
* *

Ma, prima di trattare degli ostacoli che si possono frapporre alla fecondazione, è necessario, dopo queste

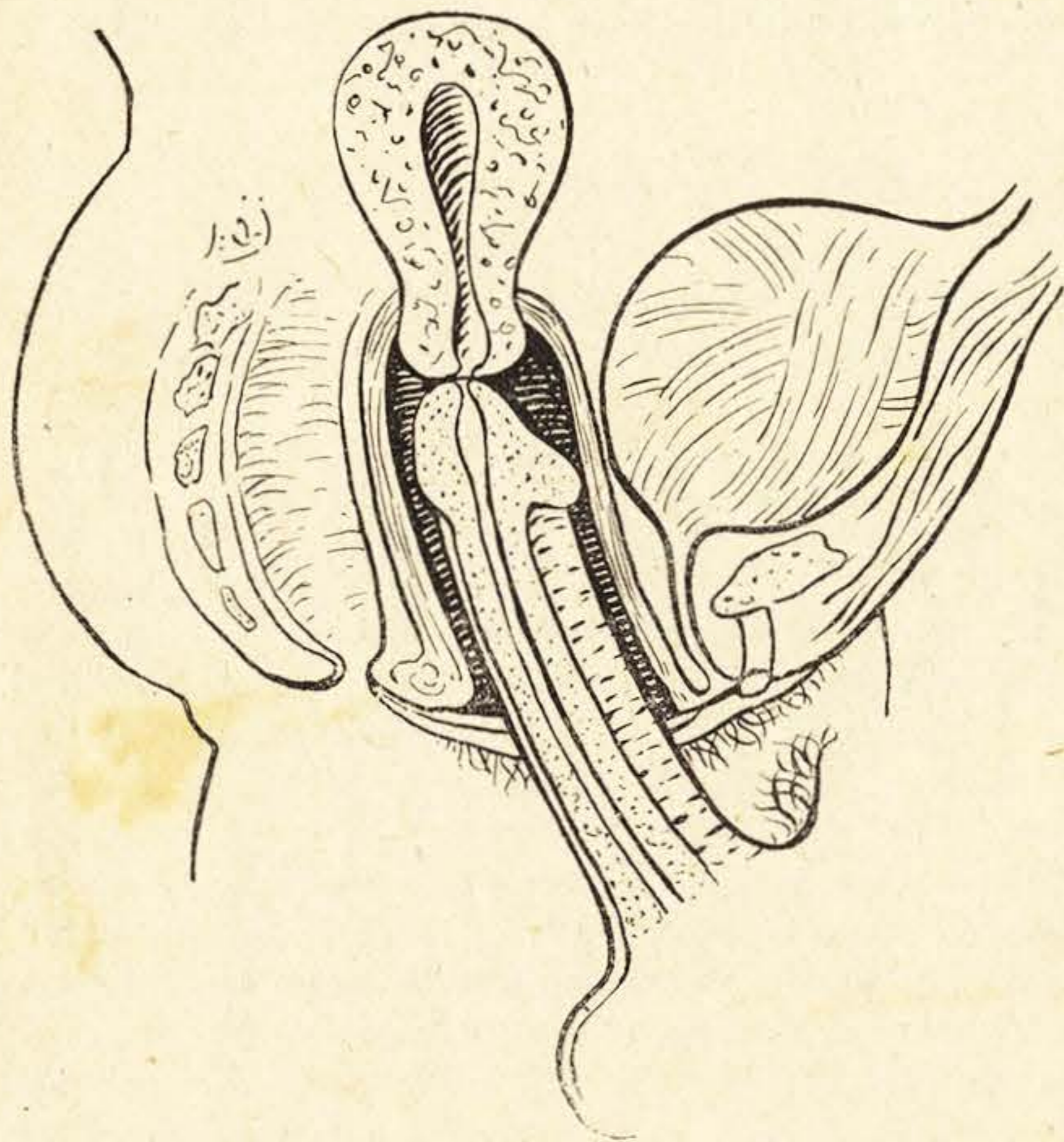
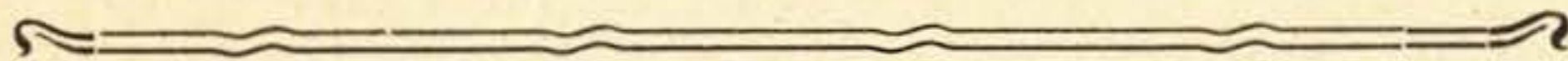


Fig. VI. — Posizione frequente degli organi sessuali durante lo spasmo venereo. Da questa figura si arguisce come lo sperma può talvolta essere proiettato direttamente nell'orifizio interno dell'utero.

succinte note di anatomia e fisiologia degli organi genitali, accennare ad alcune malattie che funestano l'umana specie e che trovano appunto nell'amplesso

sessuale il loro veicolo di trasmissione. Poichè alle ragioni d'indole economica e sociale che consigliano la pratica del neo-malthusianismo vengono spesso ad aggiungersi ragioni d'indole medica, per le quali s'impone in maniera assoluta il dovere di non procreare, i lettori troveranno nel capitolo che segue alcune nozioni utili in proposito che serviranno loro di necessario ausilio nelle varie circostanze della vita.



CAPITOLO II.

Le malattie trasmissibili.

DANNI INDIVIDUALI, FAMILIARI E SOCIALI
DELL'IMPREVIDENZA NEL PROCREARE.

Molte fiate già pianser li figli
per la colpa del padre...

DANTE - *Paradiso* - canto VI.

Si possono chiudere gli occhi per non vedere le brutture che affliggono l'umanità, ma non si può non sentire l'eco dolorosa di quei che gemono ed imprecano contro il triste fato che li colpì e per cui non conobbero che miserie e dolori quando la morte non giunse, suprema liberatrice, a dar loro l'ultimo e supremo conforto: il riposo. Si possono chiudere gli occhi, ma non si può non raccogliere il grido ed il lamento di quanti ebbero una malaugurata eredità, per la quale debbono scontare, innocenti, una pena immeritata.

Nota. — I danni individuali riguardano soprattutto la donna a cui le gravidanze eccessive stremano le forze e procurano una vecchiaia piena di acciacchi. Nei casi poi di albuminuria, di rachitismo, di disposizione alle emorragie ribelli, alla corea, ecc., una gravidanza può mettere in serio pericolo l'esistenza.

Si sa infatti come molte malattie siano ereditariamente trasmissibili, e, se per alcuni questa eredità non è diretta, si ha però nei discendenti uno stato di debolezza, d' inferiorità, che li rende facilmente preda di altri mali, oppure una predisposizione per cui, salvo cure assidue, essi soccombono più facilmente agli attacchi del male che affligge i genitori.

Così si è riscontrata l' eredità nelle malattie di cuore, nelle malattie nervose (nevrosi e psicosi), nell' artritismo, nella tubercolosi, nella sifilide, ecc., e perciò in tutti questi casi si ha il dovere assoluto, imprescindibile di non procreare esseri che saranno facilmente destinati a soffrire ed a perpetuare una catena di mali.

E lo stesso dovere s' impone anche a coloro che, pur senza avere tali mali, per le condizioni di vita e di lavoro cui soggiacciono, si sentono affaticati e depressi, perchè se dall' unione di due creature sane nasceranno esseri sani e vigorosi, dall' unione di due deboli e malaticci non possono derivare, come avviene nella maggior parte dei casi, che esseri degenerati, rimprovero vivente agl' imprevidenti che li hanno procreati.

Le malattie professionali. — Le malattie professionali hanno quasi tutte origine dall' intossicazione dei tessuti per mezzo di alcune sostanze minerali e vegetali. Fra queste sostanze si possono annoverare: il piombo, il mercurio, l' arsenico, il solfato di carbonio, ecc.

Gli operai soggetti alle intossicazioni sono, generalmente: i verniciatori di fabbrica, i fabbricanti di minio, i fonditori di piombo, i tipografi, i cappellai, i conciatori di pelli, i lavoratori del cautchouc, i fabbricanti di prodotti chimici, i tintori, ecc. ecc.

Vanno pure menzionati gli operai che lavorano in altre industrie e sono soggetti alla respirazione di

polveri malsane (come i battitori di tappeti, i cardatori di materassi, i fabbricanti di porcellana, i vetrai, ecc.), le quali producono delle affezioni polmonari e la tubercolosi — come avviene fra gli operai dei fognoni di cui due terzi, a Parigi, muoiono tubercolotici.

La prole degl' intossicati, quando vede la luce — poichè spesso in date circostanze le donne abortiscono — porta seco, generalmente, tracce profonde delle infermità dei genitori.

L' alcoolismo. — L' alcool, assorbito sotto qualsiasi forma, ha una ripercussione dannosa sull' organismo. I vini, i liquori, l' acquavite, gli aperitivi, i tonici, i digestivi, taluni sotto forma di pretesi medicinali, sono deleteri. Il loro abuso può distruggere le fibre più robuste.

L' intossicamento per mezzo dell' alcool, oltre a causare direttamente non poche malattie, può predisporre alla tubercolosi. Si sa quanto terribile sia questa malattia e quale ombra di orrore e di spavento lasci sul suo passaggio (1).

Il tabacco, l' oppio, la morfina (questi ultimi usati soprattutto in Oriente), sono altrettanti veleni che possono rivaleggiare coll' alcool.

L' organismo deteriorato da tutte queste sostanze — che possono anche temporaneamente raggiungere

(1) Paolo Mantegazza ce ne ha dipinto un caso pietosissimo in *Un giorno a Madera*. I protagonisti del romanzo, due giovani fidanzati la cui grandezza e nobiltà d' animo non sembra aver frequente riscontro nella realtà, si impongono il sacrificio di una lunga e vana attesa di guarigione per concludere il matrimonio. Una tale tragicità avrebbe potuto essere mitigata nella condizione più umana in cui ci pongono le conoscenze pratiche del neo-malthusianismo.

l'effetto per il quale furono fabbricate — può mettere al mondo dei rachitici, degli idioti, degli epilettici ecc.

Le malattie veneree. — Le principali sono: l'ulcera molle, l'ulcera fagedenica, l'erpete genitale, la blenorragia o scolo.

L'*ulcera molle* è una lesione superficiale, contagiosa e dolorosa, ma localizzata e che non infetta, generalmente, il sangue. Essa può manifestarsi sulle dita, sulle labbra, ecc., se queste furono messe in contatto con un corpo infetto e se esisteva in esse una lesione od anche una semplice scorticatura.

Raramente però si riscontrano queste infezioni sulle dita e sulle labbra; in generale la malattia viene trasmessa pel tramite degli organi genitali. L'*ulcera molle* non è quasi mai unica, ma accompagnata da altre. Può guarire in pochi giorni, può durare dei mesi e complicarsi coi bubboni ghiandolari all'inguine. Se trascurata, può riapparire anche dopo parecchi anni. Un nostro amico se la tenne due anni; dopo altri nove, mentr'egli era già ammogliato, l'ulcera ricomparve con sua dolorosa sorpresa.

L'*ulcera fagedenica* è molto più grave, soprattutto se colpisce individui deboli; comincia come l'ulcera molle, ma è più estesa e più profonda; è suscettibile di complicazioni e può essere, per quanto eccezionalmente, mortale.

Una malattia benigna, ma tenace è l'*erpete genitale*. Si mostra quasi sempre sul prepuzio nell'uomo, e nella parte interna delle labbra vulvari nella donna; si presenta come un leggero eczema che produce prurito e dà bruciore, se scorticato. È soggetto a riprodursi, soprattutto se il malato ha nuovi e frequenti rapporti con una donna; è molto contagioso ed è costituito da una lesione superficiale, ma può essere anche causato da un'infezione costituzionale

— la sifilide — nel qual caso è molto più grave e non scompare definitivamente che insieme ad essa.

La *blenorragia* o *scolo* è senza dubbio la più comune delle malattie veneree. Molti se ne ridono perchè non la ritengono grave (ed è talvolta così), ma essa può avere delle tristi conseguenze, specialmente quando è trascurata o mal curata.

Incomincia 8, 10 o 15 giorni dopo un coito impuro, si manifesta con un leggero prurito sull'orlo del meato urinario e produce una sensazione voluttuosa eccitando al coito od alla masturbazione. Ben presto però il meato diventa rosso, s'infiamma e la minzione causa dei bruciori.

La difficoltà di urinare aumenta fino a determinare dolori acuti come se vi fossero dei vetri tritati nell'interno dell'uretra. Curata, la blenorragia può guarire in qualche settimana o in qualche mese; trascurata, può divenire cronica (*gocciola militare* o *goccietta*) o causare delle complicazioni gravi come l'*epididimite*, l'*orchite*, la *balanite* o *postite*, le *vegetazioni* (o *creste di gallo* o *cavolfiore*, specie di escrescenze della pelle), i *restringimenti uretrali*, ecc.

Nella donna essa è meno grave, purchè non si estenda alla vescica, alla matrice od alle ovaie.

Tutte queste malattie sono direttamente trasmissibili durante il coito — per cui necessitano (come vedremo più oltre) precauzioni e mezzi di preservazione — e possono avere una ripercussione sulla prole, determinando ad esempio, l'oftalmia blenorragica o cecità del neonato.

La sifilide. — È certamente la più grave di tutte le malattie infettive, se si eccettua, forse, la tubercolosi. Incomincia come l'ulcera molle e può manifestarsi sulle dita, sulle labbra, ecc., se queste furono messe in contatto con un corpo infetto. Nella maggior parte dei casi la si contrae durante il coito per

il tramite degli organi genitali; tuttavia si può acquistarla per mezzo delle labbra assai più facilmente che l'ulcera molle, essendo la sifilide una malattia costituzionale e che è quindi sulla bocca come in ogni altra parte del corpo. Si produce una leggera erosione che a poco a poco si secca, formando una escrescenza della pelle. È l'ulcera dura. Quasi sempre unica, non occupa che una superficie limitata; non è dolorosa e scompare in due o tre mesi, non preoccupando, spesso, il malato che ignora ancora il nemico col quale si troverà ben presto alle prese.

È questo il periodo primario della malattia, dopo il quale incominciano le manifestazioni secondarie (*roseola, ulceri sulla bocca, ecc.*) e le terziarie (*gomme, paralisi, tabe*). Le manifestazioni terziarie possono apparire anche dopo 30 e 40 anni dal contagio.

Non si è mai potuto, finora, determinare come, quando e se si guarisce di tale malattia; certo è che, nella migliore ipotesi, occorre una cura lunga e noiosa.

Vi è un rimedio, il preparato 606, introdotto recentemente nella terapia della sifilide dal prof. Ehrlich e che ha destato molte speranze per la rapidità con cui fa scomparire le manifestazioni esterne della malattia.

Augurandoci ch'esso possa divenire uno specifico contro la sifilide, nell'interesse dell'umanità che avrebbe in meno uno de' suoi tanti flagelli, pensiamo tuttavia che non si debba avere fiducia negli effetti immediati di un qualsiasi rimedio. Sappiamo di un vecchio che contrasse una ulcera dura sotto le armi, ed egli stesso la guarì con polvere antisettica. Tutto sembrava finito, senonchè, all'età di 55 anni — ossia 35 anni dopo — una paralisi, strascico di sifilide mal curata, lo colpì nella parte destra del corpo, dal capo alla gamba. Per intanto, invece di ricor-

rere a miracolosi specifici, conviene rivolgersi ad un medico di fiducia ed intraprendere una cura mercuriale e iodica per un periodo non minore di 4 o 5 anni.

Ma quel che a noi qui interessa, fino alla prova dell'efficacia assoluta del 606 (1), è questo: qualunque sia la gravità della malattia, essa resta contagiosa durante tutto il periodo secondario e può trasmettersi alla prole per un tempo indefinito.

Secondo il professore Fournier, su 100 gravidanze di genitori sifilitici, 40 volte il frutto della concezione abortisce, ma dei 60 neonati, dice il dottor Lip Tay, solo il 18 per 100 sopravvivono realmente, senza però essere esenti dal terribile male.

I medici, in generale, non sanno altro consigliare agli ammalati che l'astinenza sessuale durante i 4 o 5 anni della cura. Il Brioux nel suo dramma, *Les avariés* (Gli avariati), mette in bocca ai suoi protagonisti, il dottore e l'avariato, queste parole:

« *Avariato* — Dottore, fra quanto tempo potrò ammogliarmi?

« *Dottore* — Fra tre o quattro anni.

« *A.* — Come, fra tre o quattro anni! Non prima?

« *D.* — Non prima.

« *A.* — Perché? Sarò dunque malato per tutto questo tempo? Mi dicevate or è poco....

« *D.* — Il male non sarà più dannoso per voi, ma voi sarete dannoso per gli altri.

« *A.* — Ma dottore, mi ammoglio fra un mese.

« *D.* — È impossibile.

(1) Mentre compiliamo questa quarta edizione, il 606 è entrato, si può dire, a far parte della famiglia comune dei preparati contro la sifilide, ma, finora almeno, non ha di superiore agli altri rimedi che la rapidità della cura, potendo esso essere somministrato in una o due iniezioni.

« A. — Non posso fare altrimenti; il contratto è pronto, le pubblicazioni son fatte.... ho dato la mia parola. »

L'avariato del dramma di Brioux potè ritardare il matrimonio di sei mesi. Il che era insufficiente. Un anno dopo le nozze venne alla luce un bambino. Il terribile male aveva già in sua balia l'innocente creatura e ben presto essa non fu che un oggetto di orrore. Per colmo di disperazione, anche la madre fu contaminata.

Ora, noi crediamo che se il Brioux si fosse ispirato, non solo alla medicina curativa del prof. Fournier, ma anche a quella preservativa, è probabile, sebbene i sei mesi di sosta del suo protagonista fossero realmente insufficienti anche ad assicurare l'immunità della moglie, è probabile che con precauzioni rigorose si sarebbe potuto evitare la catastrofe.

CAPITOLO III.

Mezzi semplici e pratici per evitare le malattie trasmissibili e la gravidanza.

I preservativi sessuali — o antifecondativi che dir si voglia — hanno lo scopo, come dice il vocabolo stesso, di preservare l'individuo e la specie da tutte le malattie infettive che nell'amplesso sessuale trovano, come abbiamo detto altrove, il loro veicolo di trasmissione, ed impediscono, nel contempo, la gravidanza. I preservativi per uomo evitano all'individuo le malattie veneree e l'infezione sifilitica, e alla specie — non permettendo la procreazione — ogni sorta di malattie; gli antifecondativi per donna non preservano sempre l'individuo dalle malattie contagiose o di trasmissione diretta, ma evitano la gravidanza e preservano quindi — oltre la specie — la donna dalla trasmissione di malattie per concezione.

Ai giovani. — Abituarsi all'igiene sessuale ed al lavaggio bisettimanale o settimanale degli organi genitali, come ci si abitua a lavarsi la faccia, le membra e il corpo, è per il giovane cosa ridicola, seccante, antipatica quanto e forse più che per i

bimbi il lavarsi il viso. Non è però meno necessaria di tante altre cose. Tutto sta nell'abitudine.

Gli organi genitali sono, come e più che le altre parti del corpo, soggetti a ricoprirsi di un leggero strato di grasso, di un'untuosità prodotta dalle glandole sebacee, la quale, disseccandosi, forma in prossimità dell'orlo del prepuzio come una crosta.

La mancanza d'igiene, in conseguenza, rende soggetti alle erosioni ed alle ulcerazioni erpetiche durante il coito od anche all'infuori di esso. Tali erosioni, annunciate da pruriti leggeri, passano inosservate e sono spesso invisibili, ma dispongono grandemente all'infezione venerea e sifilitica.

Lavarsi, come abbiamo detto, con sapone non corrosivo e fare delle abluzioni antisettiche è una buona misura profilattica. Oltre a ciò, deve il giovane evitare, per quanto gli è possibile, gli amori commerciali con prostitute; essendoci costretto, egli si servirà di un *condom* finissimo di cautchouc.

Si hanno in commercio dei condoms — o guanti di Parigi come si chiamano in Italia — a pochissimo prezzo e possono servire una o più volte a seconda della cura che l'individuo ne ha. Dopo il coito bisogna lavare il condom e metterlo ad asciugare; quand'è bene asciutto vi si sparge sopra un po' di polvere neutra (di talco, di acido borico) poi si arrotola e si rimette in una piccola busta apposta.

Se tali cure sembrassero eccessive e noiose si può buttarlo via; il prezzo non è affatto esorbitante.

Applicandosi il condom si deve avere la precauzione di lasciarne uno o due centimetri all'infuori dell'estremità del glande per contenere lo sperma che sarà eiaculato durante il coito ed evitare così che il preservativo si rompa. Vi sono però dei condoms a serbatoio (fig. VII), cioè con una piccola borsetta all'estremità superiore; in tal caso si può in essi infilare completamente il membro. Messo il con-

dom, esso va bagnato colla saliva o con una piccola spugnetta inzuppata d'acqua per farlo aderire alla pelle e facilitarne l'introduzione nella vagina.

L'operazione domanda maggior tempo a spiegarla che ad eseguirla, tanto è semplice e breve.

Nel caso che la donna non tolleri l'uso del condom, è bene ungere il membro con vasellina, con unguento grigio o, meglio ancora, con una composizione di calomelano e 20 o 30 grammi di lanolina prima del coito. Dopo questo, conviene lavare accuratamente il membro con acqua e sapone e urinare al più presto. Per maggior precauzione si può farsi una mezza

iniezione con un contagocce contenente una soluzione di allume bianco, solfato di zinco e acido fenico — un grammo di ciascun ingrediente disciolto in 200 grammi d'acqua.

Ma è da preferirsi, per preservarsi in modo assoluto dalle infe-

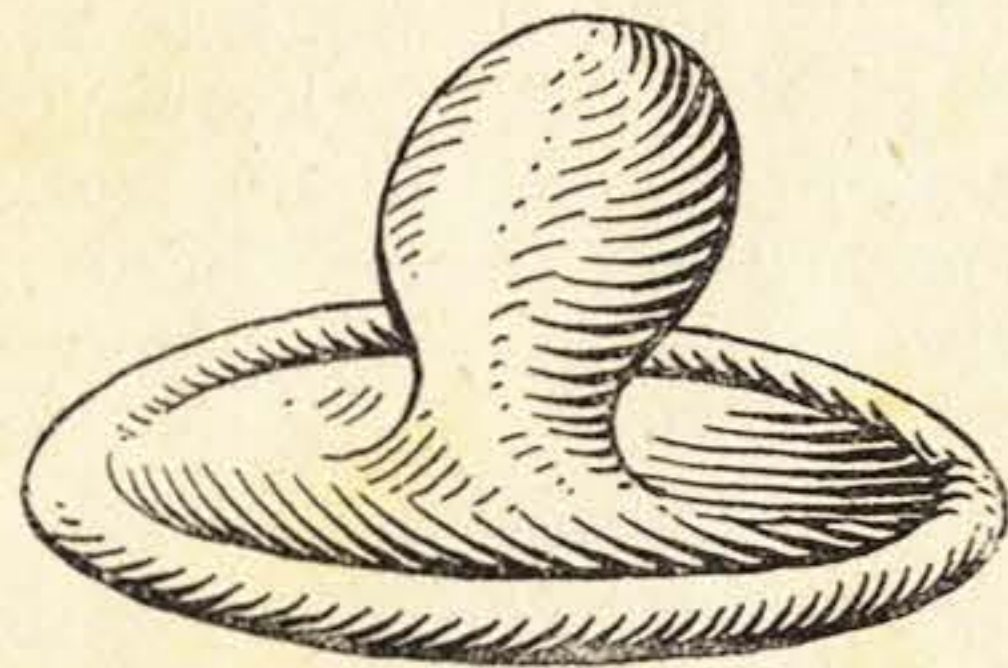


Fig. VII. — Condom con serbatoio.

zioni, l'uso del condom. In caso di rottura di esso — cosa assai rara in chi ne abbia un po' l'abitudine — si può ricorrere alla mezza iniezione di cui sopra.

Alcuni pretendono che il condom diminuisca la voluttà. Noi crediamo che ciò forse possa essere stato vero quando non si conoscevano che i condoms d'intestino di montone o di cautchouc grosso, ma oggi che se ne trovano in commercio di sottilissimi, uso seta, una tale obiezione è destituita di fondamento e vien ripetuta più per autosuggestione che per altro motivo. Comunque, preferiamo questa ipotetica diminuzione del piacere piuttosto che esporci ad una sempre possibile infezione, la quale può farci soffrire per mesi, per anni ed anche per tutta la vita.

*
*
*

Se invece di una prostituta si tratta di una donna pura e ancora inesperta e con la quale si giudicasse impossibile o difficoltoso l'uso del condom, sono allora indicate le *ovaline antifecondative*.

Le ovaline, (coni, pastiglie, ecc.) sono confetti di diverse forme, a base di burro di cacao o di glicerina o di gelatina o di grassi vegetali, che contengono una certa quantità di chinina o di altri prodotti spermaticidi. Introdotti qualche minuto prima del coito nella vagina, più addentro che è possibile, si fondono alla temperatura del corpo, ricoprono l'orifizio dell'utero e le pareti vaginali di una vernice al cui contatto gli spermatozoi perdono la loro vitalità. Questo preservativo può essere impiegato dalle vergini.

Le ovaline si tengono in una scatoletta, involtate in carta velina e ad una temperatura piuttosto bassa, ma non umida, per conservarle.

Se però, come affermano i ginecologi, il liquido seminale può talvolta essere proiettato nell'interno del collo della matrice durante lo spasmo venereo (veggasi a pag. 43, fig. VI) i preservativi fusibili non possono offrire sicura efficacia. Si suol riparare all'inconveniente facendo precedere, quando è possibile, l'orgasmo della donna all'eiaculazione spermatica dell'uomo, ma neanche questo offre sufficienti garanzie.

Un mezzo a cui si può ricorrere con vantaggio, se praticato con attenzione, nelle circostanze suddette — o quando si fosse sprovvisti delle ovaline e dei condoms — è il così detto *coito interrotto*, o retrazione del membro prima dell'eiaculazione dello sperma.

È il vecchio sistema del biblico Onan il quale versava di fuori il liquido seminale destinato alla fe-

condazione. Questo mezzo è molto in uso sin dai tempi più remoti, ma esso è sconsigliabile per le ragioni che diremo più appresso e si deve solo usare con prudenza nei rari casi di cui sopra.

Alle donne. — Indipendentemente da ogni considerazione di preservazione dalla gravidanza, la donna deve abituarsi, fin dalla più giovane età, all'igiene sessuale come all'igiene generale del corpo. Questa consiste in bagni settimanali o quindicinali, quella — l'igiene sessuale — invece deve essere quotidiana come la pulizia del viso e delle membra. Il lavaggio vaginale con acqua leggermente saponata deve precedere la toeletta mattutina della donna. In tal modo si allontanano anche le conseguenze di alcune secrezioni sgradevoli e assai comuni fra le donne, come la *leucorrea*, volgarmente detta *fiori bianchi*.

A scopo preservativo, le donne vergini, che non vogliono rimanere gravide, non possono usare, data la loro condizione anatomica, che le ovaline antifecondative già descritte, ma poichè le ovaline sono di dubbia efficacia, è da consigliar loro, dopo i primi amplessi, l'uso del *pessario uterino*.

Vi sono varie sorta di pessari (1), ma noi diamo la preferenza al *pessario* così detto *a fondo o francese*, ed al *pessario tubolare di Barian*.

Il primo ha la forma di un cappelletto colla tesa ritorta al di fuori in modo da formare un anello che occupa la circonferenza (fig. VIII).

Il secondo ha la forma di una sezione di tubo chiusa ad una estremità, con scanalature all'interno

(1) I pessari destinati alla preservazione sessuale non vanno confusi cogli anelli in osso, ebanite o cautchouc indurito che si usano in caso di prolasso uterino e che portano lo stesso nome.

che lo fanno meglio aderire al collo della matrice, come appare dalla fig IX.

Ambedue sono di cautchouc estensibile, misurano due o tre centimetri di diametro e possono durare degli anni; se però si allargano troppo bisogna cambiarli.

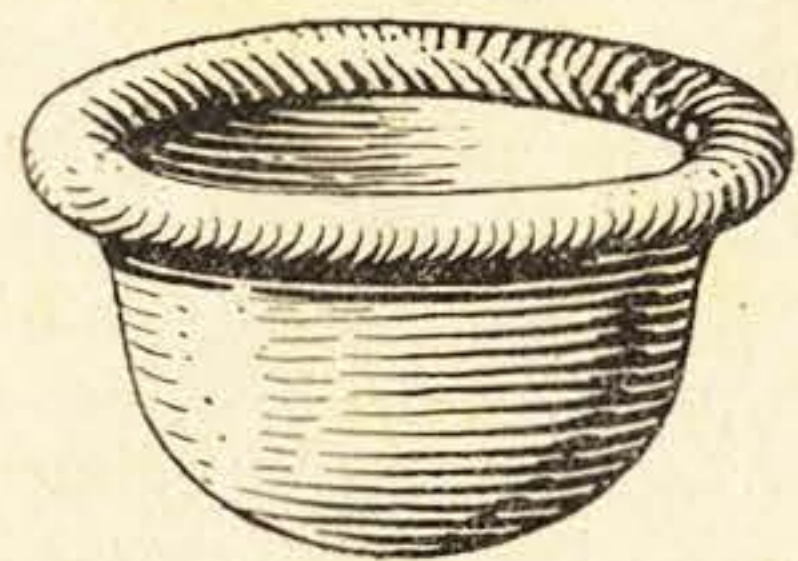


Fig. VIII. — Pessario a fondo o francese.

Il pessario francese è di diverse dimensioni, corrispondenti - si dice - al numero dei figli che una donna ha avuto. Il n. 1 per le donne che non hanno avuto figli (nullipare), il n. 2 per le donne che hanno avuto un figlio solo (primipare), il n. 3 per quelle che hanno avuto due figli o tre, e il n. 4 per le donne che hanno la vagina molto dilatata per i numerosi parti subiti (multipare).

In realtà però noi crediamo con Jules Barian che queste diverse dimensioni del collo uterino corrispondenti al numero dei parti della donna non siano del tutto esatte. Da informazioni avute ci consta che è da consigliarsi, generalmente, il n. 1; raramente si richiede il n. 2 e solo eccezionalmente il n. 3.

Il diametro del collo uterino dipenderebbe dunque da uno stato particolare della donna più che dal numero dei parti della medesima.

È preferibile però consigliarsi con la propria levatrice, per la scelta del pessario otturatore, oppure si può servirsi dello *speculum*, apparecchio di metallo

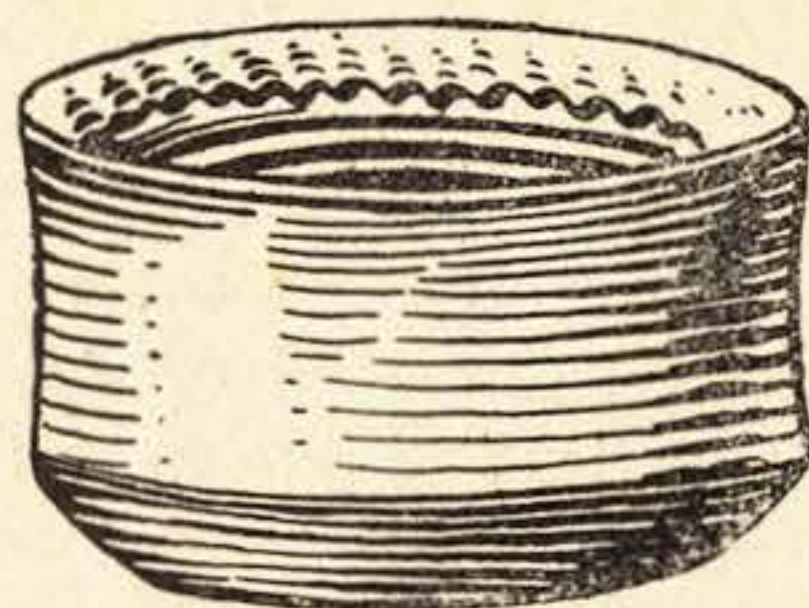


Fig. IX. — Pessario tubolare Barian, brevettato.

che serve a dilatare la vagina dando modo di osservarne l'interno. Del resto, la donna potrà accorgersi che il numero scelto non le è adatto se il pessario si sposta facilmente durante il coito; in tal caso dovrà procurarsene uno di altre dimensioni.

Più semplice e meno imbarazzante è la scelta del pessario tubolare, di cui si hanno due sole dimensioni che si adattano meglio: l'una, la più piccola, alle nullipare ed anche alle primipare, l'altra, la più grande, serve egualmente per primipare e multipare.

Modo di trovare la matrice e di applicarsi il pessario.

— Tenendosi diritta od abbassandosi come nell'atto di urinare, la donna introdurrà il dito indice o il medio, o tutti e due, nella vagina. Siccome ogni nostra operazione presuppone le misure igieniche, la donna in tal caso avrà la precauzione di portare le unghie corte, pulite, lisce e non tagliuzzate, in modo da non graffiarsi. Sarà anche bene che essa si bagni prima le dita in una soluzione antisettica (di sublimato, per esempio, all'1 per 2000). Introducendole così dentro la vagina, essa sentirà una grande quantità di piccole pieghe; spingerà le dita fino in fondo, sempre dalla parte superiore che si eleva, e facendo un leggero sforzo col ventre potrà toccare una piccola sporgenza carnosa e dura che ha nel mezzo un piccolo foro: è il muso di tinca che il pessario dovrà otturare. Girando colle dita intorno a questa carne dura, la donna avrà la stessa sensazione che potrebbe provare se si toccasse la punta del naso. Quando avrà così conosciuta l'entrata della matrice le resterà più facile di applicarsi il pessario.

Dopo avere immerso il pessario nella soluzione antisettica, oppure in acqua saponata, per disinfettarlo, la donna lo prenderà tra il pollice e l'indice, piegandolo a guisa di un otto, e tenendolo per l'orlo

— se si tratta del pessario francese — lo introdurrà nella vagina spingendolo fino in fondo e facendogli seguire la direzione prima seguita nell'esplorare la matrice. Gli orli del pessario devono riempire i vuoti che sono intorno alla matrice: bisogna dunque spingere l'orlo prima a destra, poi a sinistra, in alto e in basso, dopo di che il pessario è collocato (fig. X). Per assicurarsi ch'esso è bene ap-

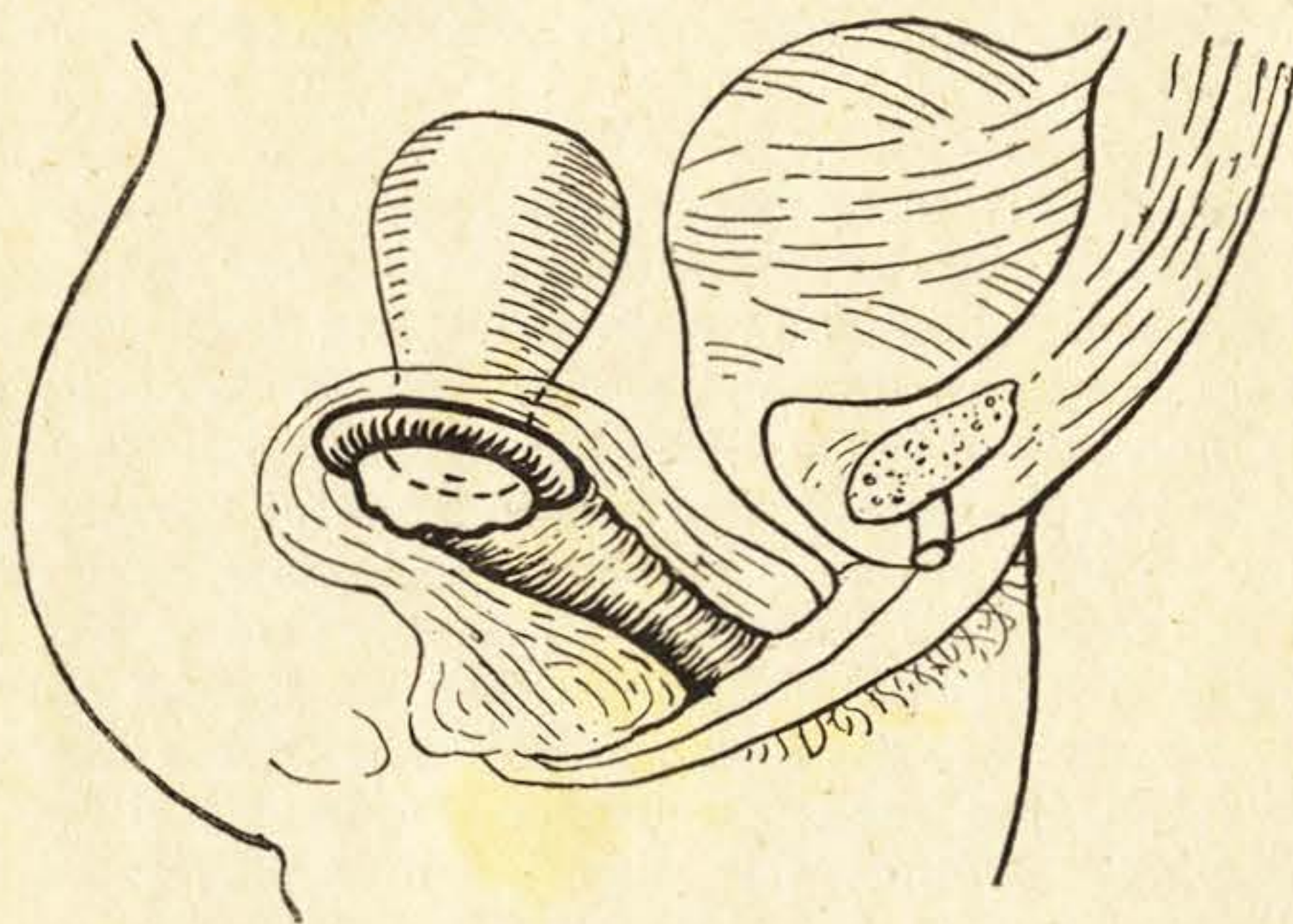


Fig. X. — Pessario francese a posto.

plicato la donna può fare qualche passo, abbassandosi ed agitandosi. Se il pessario dà disturbo, segno è che si è mosso o non era bene applicato; bisogna allora toglierselo e rinnovare l'introduzione. Quando il pessario è bene a posto la donna non deve sentirlo nè deve esserne disturbata in qualsiasi occupazione.

In modo non dissimile si applica il pessario tubolare, come lo indica la figura XI.

Dopo il coito si procede ad un'abbondante lava-

tura vaginale servendosi di un apparecchio irrigatore (1).

L'irrigatore consiste in un vaso schiacciato da un lato, di vetro o di metallo smaltato, che può contenere uno o due litri d'acqua e che ha un'apertura in basso alla quale si applica un tubo di cautchouc

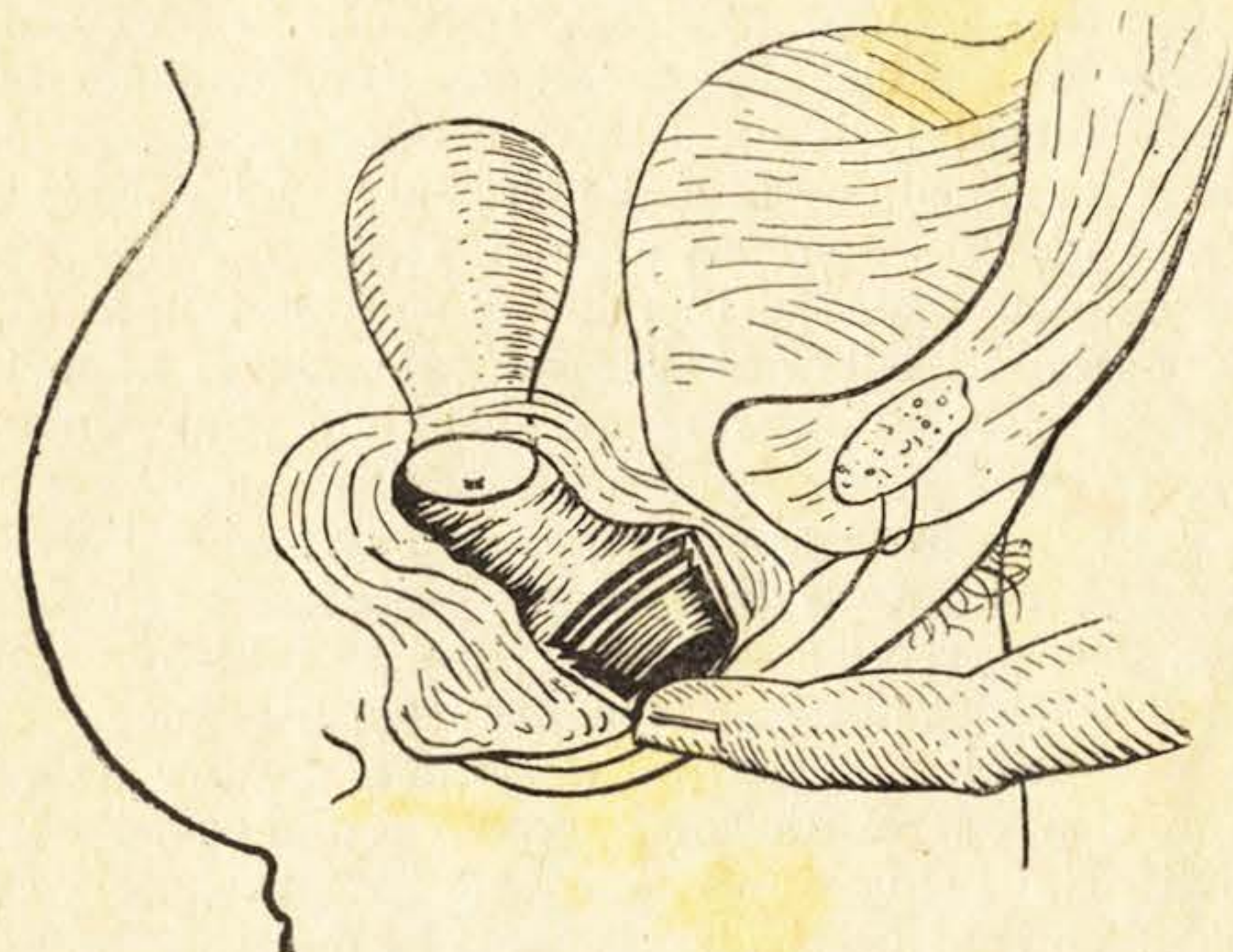


Fig. XI. — Introduzione del pessario Barian.

della lunghezza di un metro e mezzo circa. Il tubo ha in prossimità della sua estremità un rubinetto per aprire e chiudere la corrente e termina con una cannula di vetro, d'avorio o di cautchouc indurito.

Si versano nell'apparecchio uno o due litri d'acqua

(1) Nei casi e nei momenti in cui è impossibile applicarsi il pessario uterino — nelle versioni e flessioni dell'utero —, ciò che prelude già ad una parziale sterilità, si farà il solo lavaggio vaginale dopo il coito, oppure si può ricorrere all'uso del pessario Mensinga o pessario vaginale.

tiepida aggiungendovi un antisettico qualsiasi: 30 o 60 grammi d'aceto, oppure 10 o 20 gr. d'allume bianco, o da 5 a 10 gr. d'acido tartarico o citrico, o da $\frac{1}{2}$ gr. a 1 gr. di permanganato di potassio, o da 10 a 20 centigrammi di sublimato corrosivo.

Alcuni di questi antisettici, e specialmente gli ultimi due, sono oggi sconsigliati perchè ritenuti o troppo astringenti o tossici od irritanti. Si può usare in caso di urgenza l'aceto comune, mettendone due o tre cucchiaini in un litro d'acqua. La formalina non è da consigliarsi perchè irritante; per l'uso pratico si dà la preferenza ai suoi prodotti di condensazione con sostanze inerti, fra cui assai noto è il *lisoformio*, di odore assai gradevole, che si adopera al dieci per mille, cioè un cucchiaino scarso in un litro d'acqua e che è assai efficace anche come cura in molte malattie ginecologiche. Sonvi anche delle pastiglie preparate di aldeide formica, a buon mercato, che si vendono in quasi tutte le farmacie e di cui basta discioglierne una per litro d'acqua.

Da consigliare è pure l'*Hermitine*, che per irrigazioni si adopera alla dose di uno o due cucchiaini in un litro d'acqua e che non è nè irritante, nè velenoso. Inoltre questi disinfettanti hanno il vantaggio che non è necessaria la ricetta del medico per acquistarli, ed il loro prezzo è fisso.

S'attacca l'irrigatore ad un metro e cinquanta circa di altezza da terra, disponendovi sotto un secchio od uno di quelli apparecchi, appositamente costruiti, che trovansi in commercio e su cui si può sedere (*bidet* o cavallino). Così si potrà fare il lavaggio senza grande incomodo, alzandosi da letto. Si spinge il più profondamente possibile la cannula dentro la vagina e s'apre la chiavetta.

Eseguendo questa operazione bisogna avere la precauzione di serrare coll'altra mano le labbra vulvari — o servirsi, per maggiore comodità, di una cannula

otturatrice composta di un tubo di cristallo e munita alla base di un cono in cautchouc che impedisce all'acqua di uscire — in modo da ritenere per qualche istante il liquido nella vagina e permettere ch'esso penetri, dilatandone le pareti, in tutte le sue pieghe; si lascia quindi uscire il contenuto e si ripete più volte l'atto. In tal modo la donna sarà più sicura che i suoi organi genitali saranno sbarazzati del liquido spermatico. Il lavaggio ha così

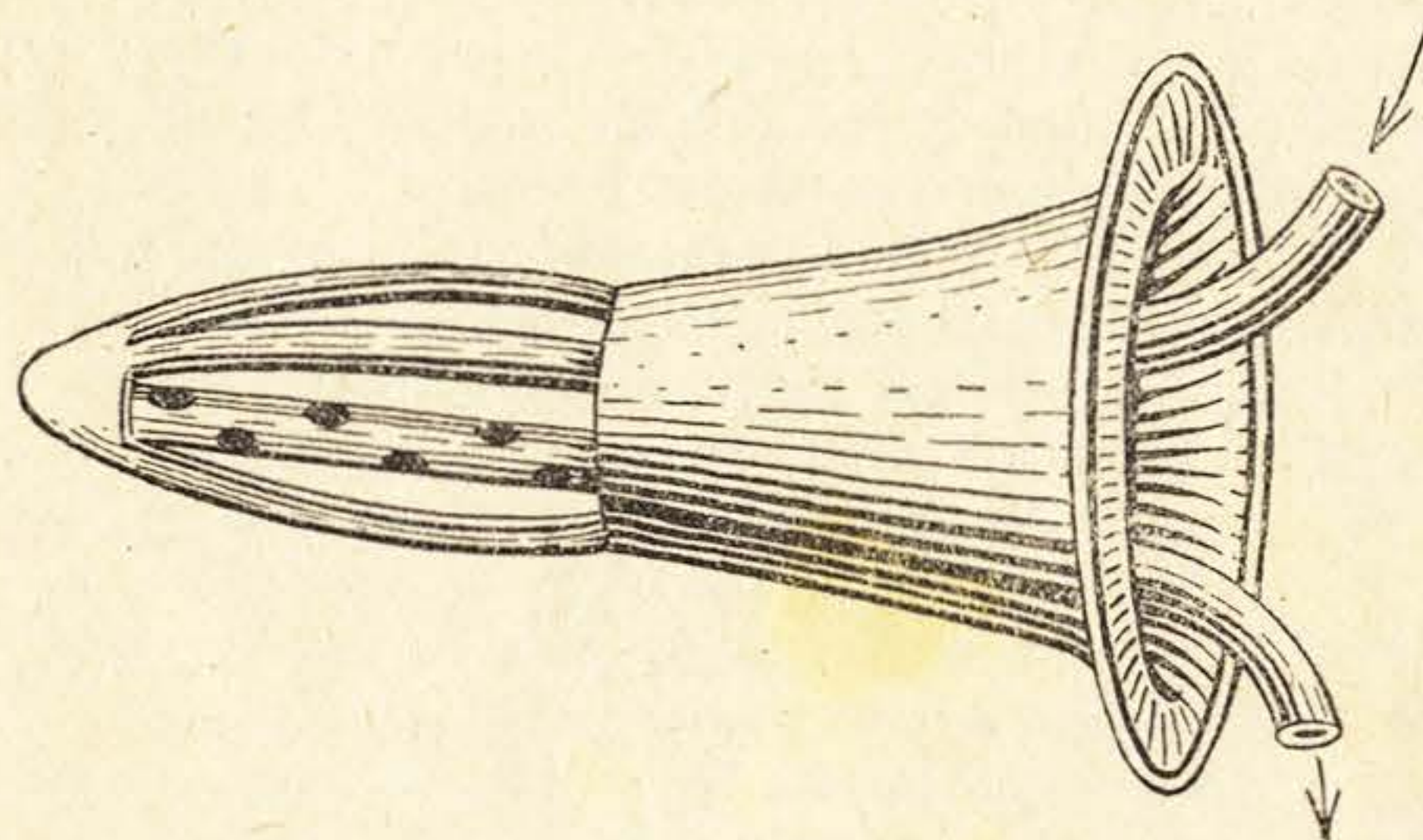


Fig. XII. — Cannula ricorrente di cui la donna può servirsi restando coricata.

un duplice effetto: meccanico e chimico. Si possono pure fare i lavaggi restando in letto, disponendo gli apparecchi a portata di mano e servendosi in questo caso, di una cannula ricorrente (fig. XII) a cui si aggiunge un tubo in cautchouc di ritorno per non bagnare le lenzuola. Fatta la lavatura, la donna potrà togliersi il pessario, premendo col dito sulle parti laterali di esso, ma non le verrà nessun danno se vorrà tenerlo tutta la notte. Se il caso volesse che il coito avesse a ripetersi, va pure ripetuta la lavatura. Il pessario va poi lavato con acqua e sapone e fatto asciugare.

Per viaggio si hanno degli apparecchi -- siringhe pneumatiche, irrigatori di gomma — di maggiore semplicità e comodità per l'igiene sessuale.

Si capisce che tutto ciò procurerà per le prime volte qualche difficoltà, ma non è che questione di abitudine, tanto che poi si sarà meravigliati della facilità d'applicarsi il pessario e della grande semplicità delle misure igieniche (1).

Altri mezzi. — Vi sono molti altri mezzi per impedire la gravidanza; ma sono generalmente insufficienti o dannosi, e perciò non ne parliamo che fuggacemente. Fra essi vanno annoverati:

1° L'ovariotomia (estrazione delle ovaie) e la legatura delle trombe di Falloppio.

2° La estrazione dei testicoli (castrazione), la sterilizzazione dei medesimi per mezzo dei raggi X, o la legatura del canale deferente.

3° Il *capuchon* americano.

4° Il pessario Mensinga.

5° Il pessario cervicale.

6° La spugnetta antifecondativa.

7° L'assorbente.

8° Il cotone idrofilo.

9° Il coito interrotto.

10° Il mezzo ritiro.

11° Il coito intermestruale.

12° L'aborto.

Dei primi due non crediamo dover qui discutere.

(1) Alcuni, per raggiungere una sicurezza maggiore nella preservazione sessuale, si servono di due o tre preservativi, contemporaneamente. Noi che abbiamo indicato il condom e il pessario come i migliori antifecondativi, abbiamo già sottinteso che l'un mezzo esclude l'altro e che servirsi di più oggetti contemporaneamente, quali essi siano, è una superfluità pratica.

Il terzo, il *capuchon americano*, o mezzo guanto che ricopre solo il glande, avrebbe la stessa funzione del condom, ma non ne ha, a parer nostro, la stessa sicurezza anticontagiosa.

Il quarto, il *pessario Mensinga*, o *pessario vaginale*, può servire nei casi di versione o flessione uterina come si è già detto, ma è incomodo, non sempre facile ad applicarsi — dovendosi appoggiare al disopra dell'osso pubico e nella parte posteriore della vagina — e toglie in parte il contatto degli organi genitali nell'accoppiamento.

Il *pessario cervicale*, o *uterophile*, è uno strumento di tortura e di difficilissima applicazione.

La *spugnetta*, è di difficile disinfezione a causa delle sue porosità, e non offre alcuna speciale sicurezza antifecondativa.

L'*assorbente*, è una rosetta di fil di seta che se è più igienica della spugna non è meno fallace.

Il *cotone idrofilo*, che, in quantità della grossezza di un uovo e legato con fil di seta, si usa per sostituire con vantaggio igienico la spugnetta, non supera il valore preservativo della spugna stessa.

Il *coito interrotto*, da noi ammesso solo in casi particolari, causa molte malattie uterine, attribuite a torto dal dott. Bergeret agli altri antifecondativi in genere, ed è una pratica onanistica che à tutte le conseguenze della masturbazione. Nell'uomo esso presuppone una tensione nervosa ed uno sforzo cerebrale tali da renderlo, nel caso di uso ripetuto e prolungato per anni, nevrastenico; gli toglie la soddisfazione di veder divisa una comune gioia dalla compagna o gli lascia l'impressione dell'atto solitario. Nella donna esso può provocare delle crisi nervose, il disgusto e la rottura di sentimenti e di passioni che sono la base iniziale del buon andamento dell'unione. Delle metriti, dei catarri uterini e l'isterismo possono a lungo andare essere la conseguenza

dell' onanismo coniugale per la donna. Aggiungiamo pure che, a volte, tale mezzo dà risultati contrari. Infatti occorre prestar molta attenzione che nessuna goccia di sperma resti nella vulva, poichè esso può poi penetrare nella vagina — se il coito non è seguito da un lavaggio — e di lì nella matrice. Un istante di distrazione, di esitazione, di relativa incoscienza — e chi ha coscienza normale in certi momenti? — può dunque rovesciare i vostri piani.

Il *mezzo ritiro*, usato specialmente in Ispagna, non è che l'attenuazione del coito interrotto. Con un lavaggio vaginale, fatto immediatamente dopo il coito, la donna avrà alquanto diminuita la probabilità della fecondazione.

Il *coito intermestruale* è l'astinenza sessuale durante i primi otto giorni che precedono e gli altri otto che seguono il flusso mestruale. Per il periodo di dieci giorni, o poco più, intercedente tra due mestruazioni è, a quanto sembra, meno probabile la fecondazione.

Dell' *aborto* non dovremmo nemmeno parlare perchè non rientra tra gli antifecondativi; tuttavia, essendo un mezzo molto usato nelle grandi città, vi accenniamo per terminare il nostro compito.

L'aborto è uno dei mezzi più antichi, che ha progredito scientificamente, diminuendo i pericoli e gli inconvenienti che gli sono propri. I purgativi, o emmenagoghi, e le compressioni del ventre — queste ultime pratiche sono ancora molto diffuse in Oriente — sono quasi completamente abbandonati. I mezzi diretti, praticati da mani esperte e con tutte le misure igieniche, sono i migliori. Comunque, l'aborto lascia generalmente qualche strascico e noi, tenendoci sempre ai mezzi preventivi, lo sconsigliamo senz'altro.

CAPITOLO IV.

Ai nostri critici.

Alcuni nostri amici, fin da quando abbiamo manifestata l'idea di divulgare le nozioni precedentemente esposte, hanno creduto bene di muoverci le obiezioni seguenti:

« I preservativi sessuali diminuiscono il piacere per la donna e tolgono all'amplesso tutta la sua poesia.

« I preservativi sessuali generano malattie uterine gravi.

« Il lavaggio vaginale provoca dei dolori ed anche delle coliche. »

Nessuna fra le conoscenze nostre, uomini e donne, ci ha detto questo. Anzi abbiamo ricevuto congratulazioni per la semplicità degli apparecchi indicati e per il nessun disturbo avuto.

Diciamo, per tranquillizzare il lettore o la lettrice, che l'organo del piacere nella donna è la clitoride, la quale trovasi all'estremità superiore delle labbra vulvari interne; la matrice, che gli apparecchi otturano, è l'organo della fecondazione.

— I preservativi sessuali tolgono la poesia all'amplesso?

Se per poesia vuoi intendere l'illusione che procurano tutte le cose occulte, è bene scacciar per tempo tale poesia per non esser maggiormente disillusi e spoetizzati di fronte alla triste realtà determi-

nata dalle noie e dallo sbilancio economico che procura un numero non desiderato di figli. Del resto, nulla qui impedisce di conservare quella riservatezza che è necessaria a mantenere il fascino e l'attrazione ideale indispensabili all'amore. La colpa del tramonto precoce della poesia in amore è tutta degli amanti che, passati i primi tempi, non sanno conservare il senso estetico nei loro rapporti. Gli è che molti si mettono in intimità assoluta colla donna e questa coll'uomo, cosicchè non resta loro niente altro a desiderare. Non si deve assistere l'uno alla toeletta dell'altro, nè a tutto ciò che può recar disgusto; non è poetico veder la donna *deshabillée* in atto di pettinarsi, di lavarsi il viso e ancora meno quando essa procede alla pulizia intima.

Molte donne si mostrano tanto più trascurate coi loro mariti quanto più si erano imbellettate prima e durante il loro fidanzamento, e non pensano che, così facendo, sono proprio esse a contribuire a che l'uomo non le curi più come un tempo e cerchi altrove quel fascino che esse ormai hanno perduto. I mariti non sono, in questo, da meno delle loro donne, soprattutto per il linguaggio volgare che usano trattando con esse.

Dunque, la poesia è tutta qui: nel non far uso della camera da letto per gabinetto di toeletta o nel far in modo di sottrarsi in certi momenti alla vista di chi deve solo raccogliere i frutti dell'altrui grazia e venustà (1).

(1) Non è affatto vero che per ottenere questo occorra abitare in appartamenti di una dozzina di camere con conseguenti agi ed oneri, possibili solo ai facoltosi: basta la buona volontà e il sentimento di pudore, troppo spesso abbandonato sulla soglia della chiesa o del municipio il giorno delle nozze, per suggerire agli sposi una facile organizzazione della vita familiare anche in ambienti ristretti.

— I preservativi sessuali generano delle malattie? È vero che medici di valore hanno così affermato, ma è vero altresì ch'essi si sono basati su esperienze non conformi alle nostre raccomandazioni, e cioè su donne ignare delle regole igieniche, le quali, ad esempio, si applicavano il pessario uterino non togliendoselo che all'epoca dei mestruai.

Ora, un apparecchio qualsiasi tenuto in fondo alla vagina per un mese senza esser disinfettato è una minaccia costante d'infezione. Noi abbiamo invece raccomandato di non tenere certi apparecchi che una notte al massimo e di disinfettarli ogni volta.

Alcuni medici hanno preteso che la matrice abbia bisogno di essere umettata dallo sperma, ed un preservativo che la ottura, impedendo il compimento di tale funzione, riesce quindi dannoso all'organismo della donna.

A costoro — di cui una buona parte è trascinata a certe affermazioni da una fede religiosa — opponiamo l'opinione di altri medici secondo i quali l'aspirazione dello sperma non è affatto necessaria alla matrice. Le malattie, di cui si vuole attribuire la causa all'uso dei preservativi, sono talvolta una semplice coincidenza, poichè gli stessi mali si sono verificati anche in donne che non fecero uso di tali oggetti. Alle volte le malattie sono determinate da una stasi sanguigna che si produce nelle parti genitali della donna in causa della loro eccitazione durante il coito, quando l'eccitazione non è seguita dallo spasmo voluttuoso, come avviene spesso, nel caso del coito interrotto.

Ecco perchè gli stessi mali si producono anche in donne che non fanno uso di preservativi, nè frodano nell'atto sessuale, ma che si sovrecitano durante l'amplesso e non sono poi soddisfatte dai loro mariti o dai loro amanti.

— Il lavaggio vaginale può provocare dei dolori

e delle coliche? È verissimo; ma non è il lavaggio in sè che provoca tale inconveniente, sibbene il liquido usato ad una temperatura inferiore a quella del corpo. È vero che molte donne si fanno i lavaggi con acqua fredda, ma noi abbiamo sempre consigliato l'acqua tiepida.

Taluni obietrano che non è comodo far tutto questo, nè si può stare sempre ad accendere il fuoco, la notte, per riscaldare l'acqua.

Noi crediamo che vi sia in essi una certa riluttanza ad acquisir nuove e diverse abitudini, che lo spirito retrivo impedisca loro di adoperare l'intelligenza per studiare ciò che può essere utile, poichè si sa che vi sono mezzi semplicissimi ed alla portata di tutti per preparare e riscaldare qualunque liquido in brevissimo tempo ed anche senza alzarsi da letto.

Ciascuno, del resto, si accomoda a seconda delle sue possibilità individuali e sociali e del proprio criterio. Alcune donne si fanno la lavatura al mattino quando si alzano. Sta bene, purchè non si tolgano il preservativo che dopo la lavatura. Ma se noi abbiamo consigliato di lavarsi subito dopo il coito, l'abbiamo fatto perchè la donna sia più sicura dei risultati. D'altra parte ciò si capisce chiaramente dalla descrizione degli organi della riproduzione. Gli spermatozoi percorrono circa tre millimetri al minuto e possono dunque, data la loro piccolezza (70-80 millesimi di millimetro di lunghezza) penetrare nell'utero, insinuandosi nelle parti laterali di un qualsiasi apparecchio otturatore. È così che colle prime applicazioni dei pessari — quando le donne lasciavano il preservativo nella vagina per un mese senza prendere altre precauzioni — si sono avuti dei casi, sebbene rari, di gravidanza.

Tali inconvenienti si possono maggiormente evitare seguendo le prescrizioni nostre, cioè — ripetiamolo per maggiore chiarezza — lavatura dopo il coito e

prima di togliersi il pessario, e lavatura dopo tolto il pessario.

Comunque, ognuno faccia il bilancio dei vantaggi e degli svantaggi dei propri atti. A noi premeva di divulgare le nozioni necessarie perchè il lettore — o la lettrice — abbia la possibilità di discernere quel che gli conviene da quel che gli nuoce e sappia ottenere quella che propriamente chiamasi *generazione cosciente*.

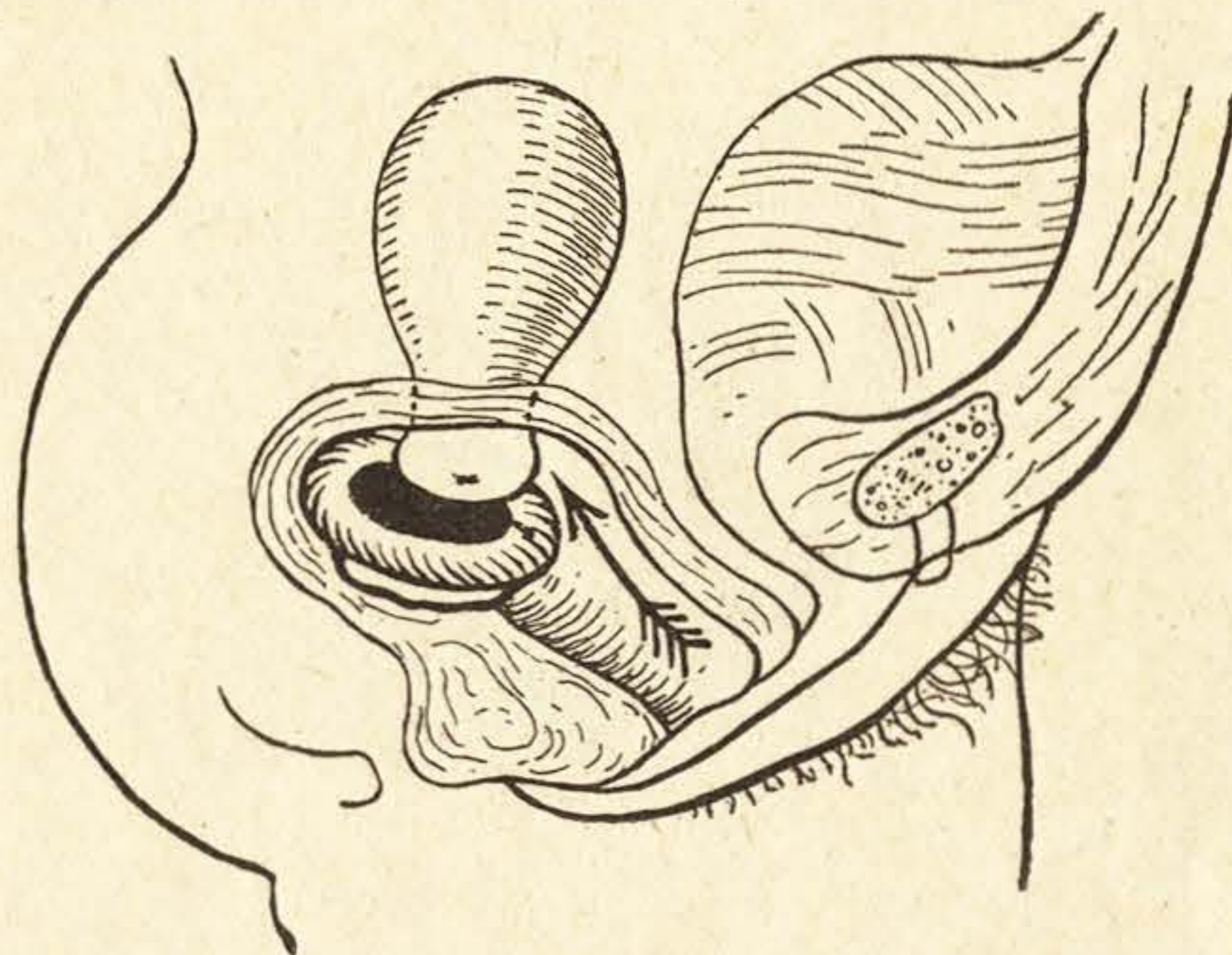


Fig. XIII. — Come il pessario francese può, secondo il Barian, spostarsi durante la copula. La freccia mostra come il pene può insinuarsi nelle parti laterali dell'apparecchio.

Assai più sensate e positive sono le critiche rivolteci da Jules Barian, in quanto vertono su di una questione d'indole pratica.

Secondo il nostro amico, il pessario francese si sposta durante la copula, non solo perchè i suoi orli permettono al pene di insinuarsi al disopra di esso come dimostra la fig. XIII, ma anche perchè la sua calotta, riempiendosi di secrezioni uterine, dà pure, spesso, presa al pene medesimo.

« Per questo — egli dice — feci dapprima un mo-
« dello di pessario tubolare e a cappelletto per evi-
« tare la facilità dello scivolamento. Avevo sostituito
« agli orli una sezione di tubo: era della stessa
« forma del pessario francese, meno l'orlo, ma per
« gli esperimenti miei e dei compagni mi accorsi
« che l'apparecchio scivolava egualmente. Ebbi al-
« lora l'idea di farvi delle scanalature all'interno e

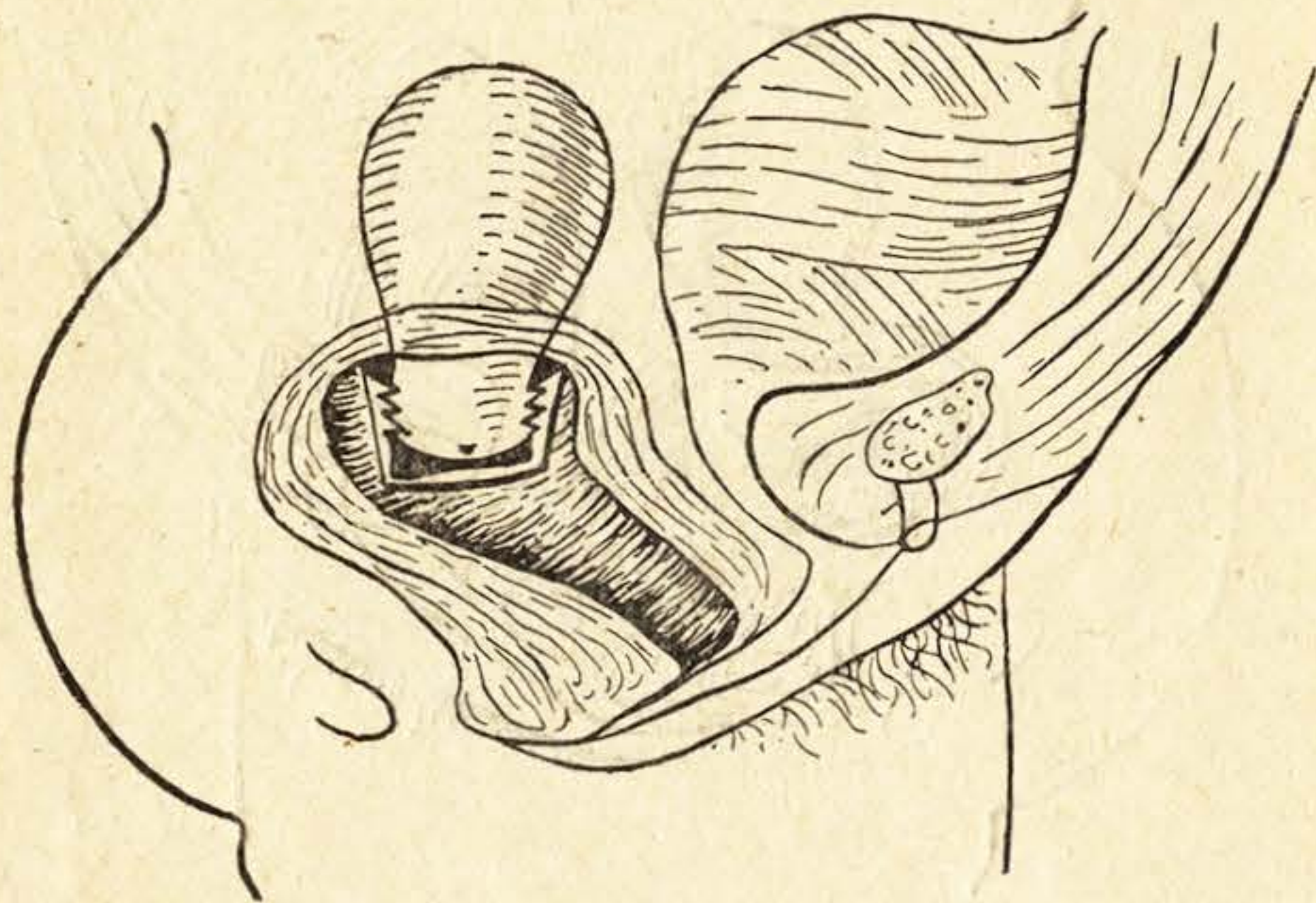


Fig. XIV. — Pessario tubolare a posto. Veduta interna dell'apparecchio che mostra come esso aderisca al collo dell'utero e tenda, in virtù delle sue scanalature, ad incastrarsi nelle carni molli della vagina.

« all'esterno, ma fu un inutile lavoro. Ciò che per-
« mette lo spostamento a certi apparecchi, sono i li-
« quidi che colano dalla matrice durante il coito e
« che discendono nella calotta dei preservativi. Mal-
« grado tutto, questo apparecchio era di molto su-
« periore al pessario francese. Dinanzi ai suoi incon-
« venienti ritornai al pessario tubolare: semplice se-
« zione di tubo chiusa ad una estremità da una mem-
« brana. Non differiva dal pessario Goldchalk che

« per i suoi margini alti da una parte come dall'al-
« tra. Questa leggera modificazione recava un van-
« taggio immenso sulle precedenti. Gli feci fare in-
« teriormente delle scanalature in forma di denti di
« sega e ne ebbi un buon risultato. Il mio ultimo
« apparecchio aderisce all'utero per aspirazione for-
« mando ventosa. D'altra parte il suo margine a
« punta e l'altezza della sezione del tubo l'obbli-
« gano ad incastrarsi intorno al collo uterino nelle
« carni molli della vagina (fig. XIV). »

Ma taluni dicono che le scanalature interne pos-
sono produrre delle erosioni sul collo della matrice....

« È una pura invenzione: — afferma il Barian —
« la costituzione del pessario in caoutchouc flessibile
« non lo permette e mai l'ho constatato. Se qualche
« volta viene un po' di sangue, ciò non è affatto pe-
« ricoloso: è l'apparecchio che, formando ventosa,
« ha fatto colare quel sangue dall'interno della ma-
« trice che è soggetta allo scolo essendo simile a una
« spugna. »

Noi crediamo volentieri — e lo abbiamo già detto
— che il pessario tubolare sia migliore di quello
francese; ma con ciò non possiamo negare a quest'ul-
timo il suo giusto valore nella preservazione sessuale.
Non avviene sempre che un pessario francese si sposti
— è anzi piuttosto raro che il membro virile lo urti,
giacchè l'utero rimane distante, normalmente, circa
mezzo centimetro dall'organo maschile — e quando
esso è bene scelto rimane a posto e preserva benis-
simo. Del neo-malthusianismo pratico se n'è fatto
prima ancora che esistesse il pessario tubolare. Tut-
tavia lo preferiamo perchè ha innegabilmente dei
vantaggi sul pessario francese.

CONCLUSIONE

Ci siamo sforzati di dare, in forma povera e certo disadorna, la descrizione delle pratiche neo-malthusiane con quella brevità e quella chiarezza che erano nel nostro desiderio.

Se noi siamo riusciti nell'intento ce lo diranno i nostri cortesi lettori, che ringraziamo per averci seguiti in una trattazione arida e alquanto scabrosa e tale da richiedere, forse in molti di essi, uno sforzo mentale e morale veramente grande per liberarsi dei tanti inveterati pregiudizi che in materia sessuale predominano e per sottrarsi al vento di *pruderie* che da varie parti incalza.

Ci siamo alquanto dilungati a parlare delle malattie trasmissibili — sebbene avessimo indicata nel frontespizio, come materia dell'opuscolo, soltanto l'*Arte di non far figli* — perchè crediamo che vi sia in Italia impellente necessità di divulgare fra i giovani la nozione dei rischi e dei pericoli inerenti alla loro qualità di celibi. Sebbene l'*Arte di non far figli* interessi maggiormente i coniugati — uomini e donne — che non i giovani, pure, pensando di avere fra questi un buon numero di lettori, abbiamo procurato di interessare i primi rendendoci utili anche ai secondi.

Abbiamo poi riuniti in un solo capitolo i mezzi per preservarsi dalle malattie contagiose e trasmissibili e quelli per evitare la gravidanza, perchè alcuni preservativi servono per i due scopi (il *condom*, il lavaggio vaginale, ecc.).

Quanto alla separazione che abbiamo fatto dei « mezzi semplici e pratici » e degli « altri mezzi » siamo stati indotti a fare ciò da ragioni di opportunità e non certo dal desiderio di far la *réclame* a determinati preservativi.

Essendo in Italia quasi sconosciute l'igiene e la preservazione sessuale (quante sono infatti le donne che fanno quotidianamente la *toilette intime*, per esprimerci con frase francese, mentre si servono ad esuberanza della cipria e del rossetto?), mal si prestava una semplice e analitica descrizione di tutti gli antifecondativi; occorreva dare indicazioni precise e dire quali sono, secondo noi, i migliori, o quelli che come tali si offrono nelle diverse circostanze in cui si può avere una relazione sessuale. Liberi poi i lettori più intelligenti ed approfonditi nella materia di cercare fra gli « altri mezzi » quelli che meglio rispondono alle loro abitudini ed ai loro gusti.

Ci piace di finire a mo' di conclusione morale con le parole di Giuseppe Prezzolini: (1) « La vittoria « sopra il caso, sopra la brutalità, sopra la pigrizia « mentale, che si ottiene con il neo-malthusianismo, « è grandissima. I motivi del neo-malthusianismo « saranno nobili o vili, grandi o meschini, secondo « lo stato dello spirito di chi li userà, nè più nè « meno di quel che avviene per la paternità che è « un fenomeno rispettabile e adorabile in certe per- « sone, in altre poco meno che schifoso. »

(1) *La Voce*, periodico settimanale. Firenze 18 agosto 1910.

APPENDICE

La propaganda neo-malthusiana giudicata per la prima volta in Tribunale

Il processo del 10 Aprile 1913 a Torino
I pareri del Sen. Prof. Pio Foà, del Prof. Roberto Michels
e di altri scienziati.

Colla pubblicazione dell'Arte di non far figli il neo-malthusianismo si è affermato in Italia senza ambagi e senza paure, nella sua integrità e nella sua nuda essenza doppiamente rivoluzionaria, di fronte all'ipocrisia dei costumi sessuali e di fronte alla lotta del proletariato per la sua emancipazione.

In un paese come il nostro, dove gli spiriti piccolo-borghesi e cristianucci, le anime flosce e le menti incolte e, nel fondo, misoneiste abbondano, la prima resistenza, fatta di passività e d'ignoranza, dovea venirci, e ci venne, da quella parte di pubblico beota che ride di tutto, solo e unicamente perchè le cose serie non sono adatte alla miserevole incapacità del suo cervello. Così dagli imbecilli si rise sguaiatamente sul libro e sul suo titolo, se ne rise anche senza leggerlo, o si dileggiò la nostra propaganda e vi si fece sopra la burla e la beffa per quel continuo bisogno di sollazzo che provano le teste vuote.

E qui incidentalmente vogliamo dire due parole a coloro che, in ben diverso modo, criticarono il titolo del volumetto, alcuni ritenendolo volgare, altri giudicando che meglio di Arte di non far figli sarebbe stato detto Arte di far meno figli o alcunchè di simile. Ai primi diciamo che il volumetto è scritto per gli operai cui giungeran nuovi — due anni e più fa all'apparire della nostra pubblicazione — i vocaboli di malthusianismo e neo-malthusianismo, e nuove le frasi di generazione cosciente, previdenza sessuale, ecc.: occorre, anche per attirare l'attenzione sull'importante problema della limitazione delle nascite, farsi capire subito, senza ricorrere a difficili o inesatte perifrasi, adattandosi a quella che era la mentalità dei futuri lettori, pur senza solleticare i bassi istinti per fini men che leciti e men che utili. Agli altri rispondiamo che il titolo Arte di non far figli è l'indicazione pura e semplice di un modo pratico da seguire per raggiungere un dato fine, lasciando all'individuo ogni ulteriore responsabilità, mentre la frase Arte di far meno figli esprime già un'opinione teorica, non rispondente poi che inesattamente all'indole del libro. A questi e a quelli osserviamo inoltre che il sotto titolo Neo malthusianismo pratico è messo appositamente per informare il lettore intelligente sullo scopo della pubblicazione, e, se ve ne fosse bisogno, per limitare la portata del titolo sovrapposto.

Venne poi la piccola e piccina reazione: circolari e volumetti non giunti a destinazione; divieto di qualche delegatuccio di campagna di esporre in pubblico il libro o gli annunci di esso; un pretorello di provincia, nella speranza di far carriera, chiamato l'autore, l'interrogò per sapere se l'opuscolo era stato compilato con intenti pornografici (!); furono manomessi dei pacchi inviati all'estero e l'I. R. Luogotenenza di Capo d'Istria con sua ordinanza del 31 Dicembre 1912 proibì l'introduzione e la diffusione dell'Arte di non far figli nei paesi dell'Impero Austro-Ungarico. Finchè per opera della

clericanaglia torinese, dietro denuncia di una dozzina di disgraziati aderenti a una ridicola Lega per la moralità, si potè montare anche in Italia un processo anti-malthusiano per preteso oltraggio al pudore.

Perseguitati o comunque grettamente osteggiati dagli imbecilli, dagli ignoranti, dai preti, dai moralisti per modo di dire e da qualche solerte dipendente della paterna Casa d'Absburgo, ci siamo però sentiti largamente compensati dall'accoglienza fatta da altra parte alle nostre idee. La stampa in genere è stata quasi sempre imparziale nei riguardi nostri; quella sovversiva, salvo qualche eccezione per ragioni teoriche, ci è stata completamente favorevole; quella nera, che dapprima non osò pronunciarsi o timidamente ci avversò, ci si scagliò addosso — l'Osservatore Romano, organo diretto del Vaticano, in prima fila con un tronfio e comicissimo articolo — subito dopo, per la scandalosa assolutoria, per la sentenza incredibile e via di questo passo con altre facezie clericali.

Con le umili lettere, piene di schietta sincerità, di operai e di donne del popolo che, domandando il volumetto, davano tutto il loro spontaneo consentimento alla nostra propaganda, ci son venuti incoraggiamenti e lodi da persone di senno, d'ingegno, di coltura.

L'Ufficio internazionale neo-malthusiano di corrispondenza e di resistenza ci à dato il suo appoggio morale e materiale per il nostro processo e noi vogliamo qui pubblicamente ringraziarne i dirigenti; nè possiamo dimenticare nella nostra viva riconoscenza i valenti avvocati che ci ànno assistito con generoso spirito di solidarietà e gli illustri periti che ànno validamente contribuito alla nostra vittoria.

Uomini eminenti ci ànno discusso e ci ànno approvato interamente; altri, pur approvandoci, ànno fatte alcune riserve: ma sono state riserve sulla forma o sul modo col quale il libro à presentata la materia, non sullo scopo di esso. Riserve e critiche serene e benevole

di cui abbiamo in parte fatto tesoro in questa terza edizione, come i lettori potranno constatare.

Anche di certe accuse dello stesso P. M. tenemmo conto, sebbene fossimo stati assolti: ed alcuni passaggi riguardanti la fisiologia sessuale, che, staccati dal resto, potevano lasciar credere trattarsi di prosa erotica o volgare, sono stati modificati o soppressi.

Non potevamo completamente seguire chi, come Giuseppe Prezzolini, vuol divinizzare l'umano, quando si tratta piuttosto di umanizzare il divino presso le classi inferiori cui specialmente ci siamo rivolti. Anche se i mezzi antifecundativi vengono usati da chi non à ancora senso di responsabilità, vantaggi se ne ricavano sempre, perchè si possono almeno evitare molte nascite di bimbi quasi sicuramente e in vario modo destinati a soffrire. Quanto alla funzione sessuale, noi la consideriamo come un bisogno a cui una persona normale non può nè à ragione di sottrarsi. Bisogna che non può essere nè puramente poetico e platonico, nè soltanto prosaico e carnale, poichè ciò che è reale non si scinde che nella mente dei filosofi, mai nella realtà stessa. Se abbiamo parlato di quell'amore che gli uomini fatti di solo spirito sogliono chiamare bestiale, è stato perchè la materia da noi trattata riguarda anatomia e fisiologia, non psicologia e filosofia, e ne abbiamo parlato, del resto, senza esaltare l'amplesso sessuale e senza incitarvi il lettore.

È anche vero che nella parte pratica del libro si è adoprata la maniera francese, piuttosto realistica, mentre in Italia si desidera che di cose sessuali si parli velatamente e con pudibondi sottintesi. Ma noi che non crediamo troppo all'efficacia delle buone maniere nemmeno nelle lotte sociali, pensiamo che non sia male trattare come si deve questo esagerato sentimento di pruderie — che non è pudore, ma ipocrisia di esso — il quale, se fosse stato da noi rispettato, data la scabrosità dell'argomento, ci avrebbe forse portato o a dir le cose ec-

citando la fantasia e offendendo il pudore vero, oppure ci avrebbe resi astrusi ed oscuri.

Ed ora dovremmo fare il resoconto del processo, ma vi è l'Art. 10 del R. Editto sulla stampa che ce lo vieta, sotto pena di altro processo, perchè il dibattimento si è svolto a porte chiuse. Eccoci qui dunque a capo chino davanti alla saggezza della legge, costretti a rispettarla e forzatamente ossequienti. Riportiamo perciò, anche perchè i lettori abbian la prova della nostra obiettività, soltanto un riassunto e lo prendiamo tale e quale dalla Stampa, giornale di Torino, dell' 11 aprile 1913:

Questo processo era annunciato come una novità assoluta. L'annuncio però non corrispondeva alla verità perfetta, perchè, se ben ricordo, un altro processo, sullo stesso tema, si è discusso due anni fa dinanzi a questa stessa Sezione di Tribunale. Anche in quella causa il Tribunale si dovette occupare delle teorie malthusianistiche e neo-malthusiane, e, dando prova di molta liberalità, assolveva i due imputati di allora, fissando però il minimo sufficiente della propaganda, oltre il quale esso vedeva l'immoralità e la oscenità. Questa misura è stata oggi adottata dal Pubblico Ministero, e come allora quei giudicabili non avevano varcato il limite che il sentimento morale del Tribunale aveva fissato alla libertà di propaganda, così oggi, secondo il Pubblico Ministero, uno degli attuali prevenuti è andato oltre al minimo sufficiente, venendo perciò in conflitto coll'art. 339 del Codice Penale. In verità, però, nella sentenza di due anni fa, il Tribunale fece una lunga disquisizione etimologica sul valore assoluto e relativo delle parole: impudicizia ed oscenità, tenendosi alla dottrina del Tommaseo. Oggi, il Pubblico Ministero, ripudiava invece quelle sottili distinzioni, che fecero volgere gli animi dei giudici verso l'assolutoria.

Sebbene, dunque, il processo d'oggi non fosse del tutto nuovo, pur tuttavia aveva in sè un grande coefficiente di interesse, perchè in Italia non si sono mai avuti procedimenti riguardanti la propaganda malthusiana ed i suoi sistemi, come invece se ne ebbero numerosi e quasi sempre con sanzioni gravi, in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Germania, nel Belgio e nella Svezia. E così il Pubblico Ministero raccomandava ai giudici una profonda riflessione per la loro sentenza, trattandosi di causa singolare e grave, e con innegabili conseguenze serie, sia giuridiche che sociali.

Molta folla, composta in gran parte di avvocati e medici, avevasi dato convegno nell'aula; ma la natura della causa costrinse il Pubblico Ministero a chiedere le porte chiuse. Gli avvocati rimasero ed i medici furono messi alla porta, meno quelli che provvisoriamente mutarono laurea e professione, e si fecero passare per.... legali. Ossequente all'ordinanza del Tribunale, non farò il resoconto dell'interessante processo, che, certo, avrà una eco nel mondo giuridico e scientifico e sulle riviste di economia e di scienze sociali, se non in quelle linee generali che non urtano contro le disposizioni di legge.

Gli imputati erano, come si sa, il signor Secondo Giorni, autore del piccolo opuscolo di propaganda malthusiana; il dottor Luigi Berta, che ne scrisse la prefazione; il signor Achille Belloni, che ne fece la prolusione teorica; Domenico Zavattono, che lo stampò, e Giuseppe Barattero, che lo vendette.

La causa, più che nella materialità di fatto, nella interpretazione scientifica e giuridica andava discussa. E furono perciò chiamati tre periti, dei quali, uno, il prof. Felice Momigliano, non fu ammesso dal Tribunale, perchè in soprannumero. Restarono perciò ad assistere gli imputati il prof. senatore Pio Foà e il prof. Roberto Michels, l'autore dell'importante opera

fisiologica-sociale: *I limiti della morale sessuale*. Il Giorni afferma di aver ridotto in pratica concretazione in un opuscolo di propaganda tutto quanto era stato oggetto di larghe ed appassionate discussioni teoriche: e se è stata nel libercolo trattata la materia con intenti pratici, essa è rimasta però sulle basi della morale comune e corrente. Ha esulato dalla compilazione dell'opuscolo lo scopo di lucro, rimanendo solo quello di una fervida propaganda. Ed il dottor Berta, che, oltre ad essere pubblicista, è anche un facondo oratore, si discolpa, dicendo che egli volentieri ha stesa la prefazione al libriccino, in quanto egli è convinto che certe teorie, la loro discussione, o gli insegnamenti delle loro pratiche attuazioni, debbono uscire dallo stretto campo scientifico e dal mondo a non larghi confini degli scienziati, per essere diffuse, magari per opera o per scritti di uomini di scienza, tra il popolo, che ne deve trarre i maggiori utili e adottarne in più larga misura le applicazioni. Nel libro, scritto dal Giorni, non riscontrò oscenità e scurrilità di linguaggio, ma quella naturalezza e realtà che occorrono nelle descrizioni o nelle dimostrazioni anatomiche particolari.

Il Belloni, che compilò la parte teorica dell'opuscolo, ritiene d'aver diligentemente raccolte le varie opinioni scientifiche in materia con la sola preoccupazione storica e d'imparzialità. Lo Zavattono, che oggi è contumace, dice d'aver letto l'opuscolo e di averlo ritenuto come un misurato ed efficace mezzo di propaganda delle teorie malthusiane, ch'egli approva, e d'averlo perciò pubblicato, il che non avrebbe fatto quando solo avesse sospettato che il libro potesse celare uno scopo di licenziosità. Il Barattero ha venduto il libercolo senza leggerlo....

— Io fo il giornalista e libraio — egli dice — e starei fresco se dovessi leggere tutti i giornali e tutti i libri prima di venderli...

Gli scienziati

A sostegno delle teorie degli imputati, come dissi, furono chiamati il prof. Michels e il prof. Foà. Sappiamo le opinioni in materia del prof. Michels. La propaganda neo-malthusianistica ha il suo lato buono ed il suo lato cattivo come ogni fenomeno sociale, ma il prof. Michels crede che il lato buono abbia un sopravvento su quello cattivo. E dal punto di vista economico-sociale, è utile il neo-malthusianesimo nell'amore libero, per impedire o frenare la grande mortalità dei figli illegittimi e per diminuire in modo rilevante certe forme specifiche di criminalità. È utile eziandio nel matrimonio, sempre considerato dal lato economico-sociale, ponendo la procreazione dei figli in rapporto alla possibilità di nutrirli, ed è necessario per il bene stesso della donna e per la ricchezza dello Stato.

Il prof. Pio Foà, che ha accettato l'incarico di perito anche per un sentimento personale di portare una parola di difesa per un suo ex-allievo, ricorda che l'argomento di cui il processo deve discutere rientra in quella educazione sessuale, della quale egli è così attivo propagandista e che è un problema, che per vie pratiche, oltre che per teorie scientifiche, si agita in tutto il mondo almeno da un secolo. V'intervennero pensatori e scienziati e vi si affaticarono vaste menti speculari di filosofi: e già alcune nazioni, a seconda la loro etica e le loro caratteristiche etnologiche e le condizioni di popolazioni, hanno praticamente attuati principii, stabilite sanzioni in materia. Il prof. Foà ritiene che la dottrina del neo-malthusianesimo parte e risale ad un tempo a concetti d'alta etica purissima: è però senza dubbio una dottrina molto pericolosa e delicata nella pra-

tica: non può dirsi però immorale. Tanto è vero che essa mira, nei suoi fini più diretti, se non a risolvere, a rendere meno difficili i più gravi problemi sociali, il problema della miseria, della delinquenza femminile e minorile, dell'alcoolismo, delle malattie ereditarie, delle miserie fisiologiche della donna. Le teorie neo-malthusiane danno il sentimento della propria responsabilità sociale all'uomo, pel quale ora il gran mistero della vita si risolve in un atto edonistico e brutale.

Sul modo col quale tale propaganda deve essere fatta, il senatore Foà dice che i mezzi ed i modi possono essere diversi a seconda se si tratta della campagna o della città. Mentre nella campagna la propaganda potrebbe parere nociva, nelle città e ovunque si manifesta l'impressionante fenomeno dell'urbanesimo moderno si dimostra indispensabile.

D'altronde in pratica vi sono migliaia e migliaia di neo-malthusiani e specialmente nelle classi agiate. E perchè non dovrà diffondersi tale pratica nella classe operaia? E si comprende che i socialisti la favoriscano poichè per essi, oltre alla diminuzione di certa criminalità e mortalità e ad una maggior perequazione nella distribuzione della ricchezza, il neo-malthusianismo, con un arresto nell'intensificazione delle popolazioni, scongiura o fa freno al pericolo di frequenti guerre. Il senatore Foà crede però che questo problema dell'educazione sessuale è di così vasta ed elevata portata sociale, che da esso devono esulare le idee politiche. Così se rispettate devono essere le opinioni dei credenti, che ripetono in modo assoluto il detto evangelico *crescite e multiplicate*, i credenti non devono d'altra parte essere troppo facili a considerare come immorale tutto ciò che non appartiene al loro campo di vedute.

Il senatore Foà, nel caso speciale dell'opuscolo incriminato, ritiene che la prefazione e la parte sto-

rica rispecchiano imparzialmente le opinioni degli scienziati e l'evoluzione delle teorie. Malthus, che predicava la castità prima e dopo il matrimonio, con un profondo sentimento, anche religioso, di moralità, non avrebbe forse approvati tutti i principii del neo-malthunianesimo, ma senza dubbio esso è e resta, delle più moderne e più pratiche teorie, il padre spirituale.

Il libro di propaganda, ora incriminato, è una derivazione del trattato di Marestan, *L'educazione sessuale*, che in Francia ebbe tanta diffusione, quella Francia la quale è severa contro le teorie del neo-malthusianesimo, perchè essa le crede la ragione principale della sua impressionante diminuzione di popolazione, mentre questo fenomeno è dovuto ad un costituzionale insterilimento della razza, ed all'alcolismo molto diffuso anche tra le classi agiate.

Il prof. Foà non ha risparmiato le critiche all'opuscolo, ritenendo che la propaganda di certe teorie riguardanti l'educazione sessuale deve rifuggire dall'eccessivo realismo contrario allo spirito nostro e alle nostre consuetudini. Nè avrebbero dovuto gli autori dare con troppa leggerezza consigli, che richiedono in persone che devono metterle in pratica, mature cognizioni scientifiche. Paiono però al professore Foà inutili o per lo meno ingiusti simili processi per una propaganda popolare di teorie che nella pratica sono già attuate dalle classi borghesi e più abbienti. — E l'avv. Gherardini aggiunge: anche dalla magistratura.

Il P. M., cav. Cavallerone, combatte le teorie dei periti. Ricorda che intorno al malthusianesimo si combattono ancora e cozzano teorie diverse: tant'è che mentre da molti quello è detto dottrina di salvezza e di felicità sociale, da altri è detto opera di depravazione e di morte. Le nazioni più civili hanno ostacolato ed ostacolano le leghe di propaganda neo-

malthusiana, perchè la propalazione di queste teorie è diversa e offensiva della morale da quando ha abbandonata la vecchia esortazione alla castità ed all'astinenza per diventare la predicazione di abusi sessuali sfrenati: da quando è risalita ad una generalizzazione pericolosa dei casi specifici intesi ad impedire diffusione di malattie ereditarie....

D'altronde per il P. M. tutto dipende dal metodo di propaganda ed egli crede che più un libro è caro, e quindi sottratto alla possibilità di una grande diffusione anche tra gente non dedita a specifici studi, tanto meno può offendere il pubblico pudore. Egli fa una sottile distinzione tra oscenità e impudicizia, e, concesso alla propaganda un *minimum* sufficiente, ritiene che ogni esuberanza possa facilmente cadere nella licenziosità di linguaggio. Il libro scientifico non può avanzare necessità d'arte, come per scusare tale licenziosità, che d'altronde nè il Forster, nè il Forel nella loro trattazione della questione sessuale hanno usato. E dopo una dotta disquisizione sul dolo, sulla buona fede, sulla questione dell'offerta in vendita il P. M. ha ritirato l'accusa pel dottor Berta e per il Belloni, autori delle prefazioni che egli trovò castigate; domandò l'assolutoria per non provata reità del venditore e la condanna dell'autore e del tipografo a 3 mesi e 500 lire di multa.

La difesa era composta degli Avv.^{ti} Vittorio Tironi di Genova, Plinio Gherardini, Michele Berardelli e Cerruti di Torino. All'ultimo momento non aveva potuto intervenire l'Avv. Luigi Frontini di Firenze, per gravi ragioni di famiglia. Per tutti si fece oratore l'avvocato Tironi il quale sostenne che per l'economia giudiziaria, devono sfuggire alla competenza del giudizio del Tribunale le teorie malthusiane in rapporto alla utilità o al danno sociale. Ad ogni modo poichè la questione astratta fu portata in causa, largamente difende le nuove teorie, nuove

per modo di dire, perchè già enunciate in modo semplicista da Aristotile contro Platone, e messe in pratica attuazione nel medio evo col *maggiorasco*. Ragioni sociali, politiche, fisiologiche, igieniche e morali militano in favore di queste teorie, che si basano d'altronde sul vecchio principio che la forza di una classe non è forza di quantità, ma di qualità. E se allora le teorie non sono condannabili, ma anzi lodabili, come si potrà punirne la volgarizzazione, in questi tempi in cui la scienza si democratizza? E la difesa crede che in questa volgarizzazione l'opuscolo incriminato non sia sceso ad oscenità nè nel testo, nè nelle figure le quali non hanno la plasticità suggestiva delle illustrazioni di libri di medicina legale che vanno collo scopo dell'educazione nelle mani della gioventù. La difesa ha portati poi pareri, ottenuti con un'inchiesta, dei professori Zerboglio, Pareto, Borri, Sergi, Casalini ed altri, tutti escludenti il carattere impudico alla propaganda del neo-malthusianismo.

È noto che questo processo è stato provocato da una denuncia della Lega della moralità e da una sottoscrizione di cittadini. La Camera di Consiglio, su conforme parere del Pubblico Ministero, Avv. Taglietti, aveva già assolti tutti gli imputati in istruttoria con ordinanza del 1° agosto 1912; ma la Sezione di accusa della Corte d'Appello di Torino, il 29 agosto, su ricorso del Sostituto Procuratore Generale Facchinetti, aveva rinviati gli imputati al giudizio del Tribunale. Il processo si è svolto attorno a queste teorie che periti e avvocati illustrarono oggi nelle loro arringhe.

Il Tribunale, composto del presidente Avv. Garrelli, dei giudici Aliberti e Gerbora assolvette per inesistenza di reato tutti gl'imputati.

INDICE DELLE MATERIE

PREFAZIONE	Pag. 5
Malthusianismo e neo-malthusianismo. — Cenni storici e polemici	9
CAPITOLO I. — Il fenomeno della concezione. — Gli organi genitali dell'uomo. — Gli organi genitali della donna. — L'amplesso sessuale	31
CAPITOLO II. — Le malattie trasmissibili. — Danni individuali, famigliari e sociali dell'imprevidenza nel procreare. — Le malattie professionali. — L'alcoolismo. — Le malattie veneree. — La sifilide	45
CAPITOLO III. — Mezzi semplici e pratici per evitare le malattie trasmissibili e la gravidanza. — Ai giovani. — Alle donne. — Modo di trovare la matrice e di applicarsi il pessario. — Altri mezzi	53
CAPITOLO IV. — Ai nostri critici	67
CONCLUSIONE	75
APPENDICE. — La propaganda neo-malthusiana in tribunale. — Le perizie dei professori senatore Pio Foà e Roberto Michels. — L'arringa dell'avv. Vittorio Tironi	77

INDICE DELLE FIGURE

Organi genitali dell' uomo	<i>Pag.</i> 34
Spermatozoi ingranditi 1000 volte	36
Organi genitali della donna	38
Organi genitali interni della donna	41
Ovulo ingrandito 300 volte	42
Posizione frequente degli organi genitali durante lo spasmo venereo	43
Condom con serbatoio	55
Pessario a fondo o francese	58
Pessario tubolare Barian, brevettato	ivi
Pessario francese a posto	60
Introduzione del pessario Barian	61
Cannula ricorrente	63
Come il pessario francese si sposta, secondo il Barian	71
Pessario tubolare a posto	72



FEDERAZIONE
dei Gruppi Operai Neo-Malthusiani Francesi

Sede Sociale: Maison Commune, rue de Bretagne 49 - PARIGI

AI LAVORATORI,

Per vivere, svilupparsi normalmente ed istruirsi tutti i lavoratori devono lottare contro difficoltà insormontabili. Essi vivono male con troppi figli, perchè *un salario spesso insufficiente per due persone* deve quasi sempre bastare ai bisogni di *cinque o sei individui* se non di più. La miseria siede in permanenza al focolare domestico. Perchè avviene ciò? Perchè la società attuale è male organizzata.

Gli sforzi dei lavoratori devono dunque tendere a creare una società migliore. Fra i mezzi adatti ad aiutare questi sforzi, le pratiche per la *limitazione delle nascite* ne costituiscono uno dei principali che dà risultati immediati.

Noi, rivolgendoci ai lavoratori e *soprattutto alle loro compagne*, domandiamo loro: Credete voi di potere allevare convenientemente molti figli, spesso non desiderati, cioè credete di poter dedicare ad essi le cure premurose che son richieste dalla loro salute, dall'educazione e dal relativo benessere a cui hanno diritto? La cattiva organizzazione sociale, i vostri salari non ve lo permettono.

Perchè non pensate che è un danno per voi aumentare i carichi della famiglia? *Perchè ignorate, voi soprattutto compagne dei lavoratori, che senza limitare il vostro diritto all'amore, potete non essere madri che a volontà* mercè i mezzi scientifici di preservazione sessuale.

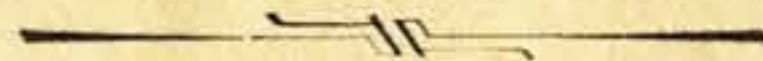
I *Gruppi operai neo-malthusiani* di Parigi e dintorni hanno lo scopo d'insegnare e di fornire questi mezzi alle donne che li ignorano, a tutti gli adulti che questa importante questione non deve lasciare indifferenti.

NOTA. — Abbiamo pubblicata, riportandola dalle altre edizioni, la dichiarazione dei Gruppi operai neo-malthusiani francesi per soddisfare il desiderio di quelle persone che ci hanno chiesto di indicar loro ove possono procurarsi gli oggetti di preservazione, poichè non tutti i preservativi da noi raccomandati si trovano presso i commercianti e rivenditori d'Italia, e quei pochi che vi si trovano sono venduti ad un prezzo talvolta di quattro e cinque volte superiore al loro costo reale, perchè l'ignoranza e l'ipocrisia che regnano intorno a certe cose permettono una speculazione vergognosa. Taluni ci hanno avvertiti di essere stati ingannati e di avere acquis'ata merce avariata.

Mettiamo in guardia i lettori affinchè non si lascino illudere specialmente dagli avvisi-réclame della quarta pagina dei giornali, nei quali con parole e indicazioni velate si simula una speciale riservatezza per maggiormente eccitare la morbosa curiosità del pubblico, dalle circolari mirabolanti in cui si fa sfoggio di nomi stranieri e si affetta una grande competenza largheggiando in termini scientifici e tecnici, e dai cataloghi coi quali si raccomandano oggetti, talvolta pericolosi, da persone poco coscienziose e che si celano volentieri dietro l'anonima casella postale, usurpando titoli che non hanno o denominazioni che non meritano. E mentre ci auguriamo che anche in Italia, prendendo esempio dagli altri paesi, i gruppi ed i sindacati operai si assumano il compito

della distribuzione di tali oggetti ai loro soci — ed essi potranno rivolgersi ai compagni francesi pel loro acquisto — noi ci mettiamo in grado, per comodità e garanzia dei lettori singoli e degli amici, di procurar loro tutti quei preservativi da noi raccomandati di cui ci sappiano dare indicazioni precise.

Richiedere catalogo con semplice biglietto da visita a **PRIMO GIORNI**, *San Giovanni Valdarno (Arezzo)*, scrivendo chiaro il proprio nome e indirizzo onde evitare possibili disguidi postali. Desiderandolo in busta chiusa inviare francobollo da centesimi 15.



LEGGETE :

L'educazione sessuale

Rivista mensile di neo-malthusianismo e di eugenica

Direttore Dott. LUIGI BERTA

Redazione e Ammin. Via Lamarmora, 22. — Torino

Abbonamento annuo: Italia L. 2 — Unione Postale L. 2.50

SONO USCITI :

L' insegnamento sessuale

Sua pratica attuazione nelle scuole

del Prof. MARINO VENTURI.

Con una lettera del Senatore Prof. PIO FOÀ

L. 1 — franco raccomandato L. 1.15 — Estero L. 1.40.



Per limitare la prole

Neo-malthusianismo ed eugenica

del Dott. LUIGI BERTA.

L. 0.25 — franco raccomandato L. 0.35 — Estero L. 0.50.



L' Educazione sessuale

Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali

— Mezzi scientifici e pratici d'evitare la gravidanza non desiderata — Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

di JEAN MARESTAN.

Traduzione, autorizzata dall'autore, dal 70° migliaio francese

L. 3 — franco raccomandato L. 3.25 — Estero L. 3.50

Per ordinazioni rivolgersi ad **Achille Belloni**
per la Società Editoriale Neo-Malthusiana - Via Porte Nuove, 5 - Firenze.